TESI DI BACHELOR DI

LARA PONZIO

BACHELOR OF ARTS IN INSEGNAMENTO PER IL LIVELLO

PRESCOLASTICO

ANNO ACCADEMICO 2016/2017

COSA PENSANO DELLA POVERTÀ I BAMBINI DI UNA CLASSE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA?

RELATRICE

DANIELA KAPPLER

Ringrazio i bambini della Scuola dell'Infanzia di Bellinzona che hanno partecipato a questo percorso dimostrandosi spontanei ed aperti e la docente Martina, per avermi accolta nella sua sezione.

Un grazie anche alla relatrice Daniela Kappler che ha appoggiato le mie idee e mi ha aiutata in questo percorso.

Infine vorrei ringraziare la mia famiglia e i miei amici, in particolar modo mia mamma che mi sta appoggiando nella realizzazione dei miei sogni e Sacha, una persona speciale che mi ha sostenuta e mi sostiene in ogni sfida.

Abstract

Lara Ponzio

Bachelor of arts in insegnamento per il livello prescolastico

Cosa pensano della povertà i bambini di una classe della Scuola dell'Infanzia?

Relatrice: Daniela Kappler

Ho scelto di trattare il tema della povertà con i bambini, in quanto in un'occasione essi hanno espresso curiosità riguardo la donazione di soldi a un'associazione che opera in un Paese colpito dalla povertà. Questo fatto ha suscitato numerose domande nei bambini e mi ha spinta ad approfondire l'argomento.

Ho iniziato il mio percorso di ricerca chiedendomi quali sono le concezioni dei bambini sulla povertà e in che modo potrebbero evolvere attraverso un percorso di scoperta di un Paese.

Le discussioni con i bambini, le interviste, le rappresentazioni della povertà tramite un disegno mi hanno permesso di avere un quadro riguardo le loro concezioni. In seguito, è stato svolto un "viaggio" con i bambini alla scoperta del Nepal. Abbiamo osservato, descritto, interpretato alcune immagini e ascoltato racconti di questo Paese. Durante tutti gli interventi ho annotato o registrato le parole dei bambini, per poi trascriverle ed analizzarle.

L'analisi dei dati mi ha permesso di individuare diversi tipi di povertà: materiale, finanziaria e affettiva e di individuare l'evoluzione delle loro concezioni durante l'interno percorso. I bambini hanno anche espresso le loro idee descrivendo le condizioni di vita dei poveri e hanno proposto dei possibili aiuti. Al termine del percorso hanno ritenuto "bellissimo" il Paese conosciuto, utilizzando nuove conoscenze per descrivere il concetto di povertà.

Parole chiave: Scuola dell'Infanzia, concezioni, educazione interculturale, povertà, conoscenza del diverso, apertura

Sommario

1. Introduzione **1**

1.1. Motivazione della scelta **1**

2. Contesto **3**

2.1. L'Istituto scolastico **3**

2.2. La classe **3**

2.3. Il pinguino senza frac **4**

3. Quadro teorico **6**

3.1. La povertà **6**

3.1.1. La povertà nel mondo 7

3.1.2. La povertà in Svizzera 8

3.2. Il Nepal **9**

3.2.1. La povertà in Nepal 9

3.2.2. Kam For Sud 10

3.3. Le rappresentazioni dei bambini **10**

3.4. Scuola e interculturalità **12**

3.5. Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese **13**

3.5.1. Interculturalità alla Scuola dell'Infanzia 13

3.5.2. Ambiente alla Scuola dell'Infanzia 14

4. Quadro metodologico **15**

4.1. Metodologia di ricerca **15**

4.2. Domanda di ricerca **16**

4.3. Ipotesi di ricerca **16**

4.4. Obiettivi della ricerca **16**

4.5. Strumenti di raccolta dati **17**

4.6. Metodologia di analisi **18**

4.7. Campione di riferimento **18**

5. Sperimentazione **20**

5.1. Introduzione **20**

5.2. Interventi realizzati **20**

6. Risultati e analisi dei dati **22**

6.1. Concezioni sulla povertà **22**

6.1.1. Raccolta concezioni in gruppo – discussione 22

6.1.2. Raccolta concezioni – disegno 23
6.1.3. Raccolta concezioni – intervista individuale 25
6.2. Il viaggio in Nepal 26
6.2.1. Alla scoperta del Nepal 27
6.2.2. La povertà in Nepal 28
6.2.3. Libri dal Nepal 30
6.3. Concezioni finali sulla povertà 30
6.4. Analisi conclusiva 32
7. Bilancio e conclusione 36
7.1. Bilancio del percorso svolto 36
7.2. Riflessione sullo sviluppo personale 40
8. Bibliografia 42
8.1. Bibliografia cartacea 42
8.2. Bibliografia telematica 42
9. Allegati 44
9.1. Allegato 1: Personaggi, luoghi e temi principali contenuti nel libro 44
9.2. Allegato 2: Calendario del percorso 45
9.3. Allegato 3: Protocollo relativo alla prima discussione 46
9.4. Allegato 4: Disegni relativi alla povertà 52
9.5. Allegato 5: Traccia per l'intervista individuale 59
9.5.1. Allegato 5.1: Risposte in seguito all'intervista individuale iniziale 59
9.6. Allegato 6: Traccia per "Il viaggio in Nepal" 62
9.7. Allegato 7: Protocollo relativo alla scoperta del Nepal 68
9.8. Allegato 8: Protocollo relativo alla discussione sulla povertà in Nepal 72
9.9. Allegato 9: Risposte in seguito all'intervista individuale finale 78
9.10. Allegato 10: Alcune fotografie 80

1. Introduzione

Nel mio lavoro di diploma ho deciso di indagare le concezioni dei bambini riguardo la povertà. La scelta di questo tema è dovuta in parte a una situazione riscontrata in sezione e in parte ai miei interessi personali. Ho iniziato individuando un quadro teorico e metodologico, volgendo il mio lavoro verso la ricerca-azione. Nella parte sperimentale ho svolto delle osservazioni, che mi hanno permesso di adattare i miei interventi. Per raccogliere i dati ho discusso con i bambini, a gruppi oppure individualmente e ho chiesto loro di realizzare dei disegni.

Perché parlare di povertà alla Scuola dell'Infanzia? I bambini, sin da piccoli sono confrontati con molte immagini, parole, fatti ritenuti fuori dalla loro portata, che riteniamo possano non capire. Invece i bambini sono come spugne e assorbono tutti gli stimoli che provengono dall'esterno e li elaborano a modo loro. Tra questi vi è sicuramente anche la povertà, in quanto questa tematica è sempre di stretta attualità.

La povertà è una realtà esistente sul nostro pianeta, non è un fatto da nascondere o da dimenticare. Trovo importante parlarne per conoscere delle realtà che potrebbero sembrarci così lontane, ma che colpiscono persone di ogni genere, età e Paese.

Gli allievi che abbiamo oggi in classe sono il nostro futuro, i grandi del domani. Hanno le loro idee, le loro concezioni sul mondo, talvolta così spontanee e fantasiose, altre volte così dure e reali.

E chissà se, parlando di temi sociali importanti per il mondo, questi bambini diventeranno adulti maggiormente consapevoli che potranno avviare dei piccoli grandi cambiamenti.

Storicamente sono sempre stati piccoli gruppi di cittadini ad avviare processi in grado di cambiare il mondo.

(F. Gutierrez e R. Cruz Prado)

1.1. Motivazione della scelta

Questo progetto è partito principalmente dai seguenti aspetti: la mia curiosità verso il mondo e le concezioni dei bambini su di esso, una discussione riguardante il mercatino di Natale, un progetto stimolante di cui sono venuta a conoscenza e infine il libro di sezione.

Da diversi anni sono interessata alle condizioni di vita che affliggono le persone ritenute meno fortunate di noi. Ho degli amici e parenti che vivono in Paesi colpiti dalla povertà, questo mi porta a riflettere sulla diversità presente nel nostro pianeta e a voler fare del bene per queste persone. Negli anni a venire vorrei viaggiare e svolgere azioni solidali per conoscere nuove culture, per crescere come persona e per contribuire anche solo con una goccia all'oceano della solidarietà. Sovente mi capita di interrogarmi su cosa i bambini pensino del mondo, a volte osservandoli e ascoltandoli, altre chiedendo loro piccoli pensieri. Le risposte sono sempre molto speciali e sincere, perché ancora poco influenzati dalla società che li circonda.

Un altro aspetto è emerso durante una discussione riguardo il mercatino di Natale delle Scuole di Bellinzona. Nel mese di dicembre in sezione abbiamo creato degli oggetti che sono poi stati venduti al mercatino, il cui ricavato è stato devoluto. Una parte è stata donata all'assemblea dei genitori e una ad Atkye, un'associazione che sostiene la scolarizzazione in Kenya. In questa occasione ne abbiamo discusso, spiegando ai bambini l'impiego del denaro e mostrando loro il giornale dell'associazione. Da ciò sono emerse delle domande, alle quali la docente co-titolare ha dato una breve risposta.

Leggendo un articolo relativo al progetto *Creiamo un mondo migliore* avviato dall'Associazione Helvetas, dalla Fondazione Educazione e Sviluppo e da alcuni docenti, mi sono ulteriormente interessata a proporre in classe la tematica della povertà. Il progetto in questione vuole stimolare il mondo della scuola ad aprirsi maggiormente all'esterno, a scoprire e interagire con nuove realtà attivando razionalità, ma anche sentimenti ed emozioni.

Trovo che soprattutto dall'inizio della Scuola dell'Infanzia i bambini prendano parte ad un crescente numero di relazioni. Infatti questo luogo è uno dei primi contesti in cui i bambini devono interagire con i propri pari e con nuove figure di riferimento. Vi è un considerevole aumento di persone e luoghi con i quali entrano in contatto e di conseguenza crescono le interazioni. I bambini sono immersi in un mondo del tutto nuovo che funziona grazie ai rapporti tra persone e, come citato nell'articolo, "non si può separare la storia personale di un alunno dal suo modo di apprendere e interagire con ciò che lo circonda". È importante partire dagli interessi dell'alunno, dalle sue domande, dalle sue curiosità per continuare a scoprire l'ambiente nel quale è immerso.

Partendo da questi presupposti ho riflettuto e voluto proporre nella mia sezione un lavoro che ha permesso a me, alla docente co-titolare e ai bambini di aprirsi verso l'esterno per interrogarsi, emozionarsi e conoscere qualcosa di nuovo.

2. Contesto

In questo capitolo si possono trovare dei riferimenti all'Istituto scolastico di Bellinzona. Segue una parte dedicata alla mia sezione e infine una spiegazione riguardo il tema dell'anno.

2.1. L'Istituto scolastico

L'Istituto scolastico di Bellinzona è suddiviso in quattro aree. La città è un grande centro urbano, nel quale vi sono molti allievi che frequentano i vari ordini della scuola dell'obbligo. A detta della direzione, più di un allievo su quattro è straniero. Per favorire un inserimento positivo di tutti i bambini stranieri, vengono svolti dei progetti di integrazione. Ad esempio, vi sono delle classi di prima accoglienza per gli allievi arrivati in Svizzera da poco tempo. Siccome non conoscono l'italiano, svolgono dei progetti in collaborazione con docenti di lingua e integrazione.

Per l'anno scolastico 2016/2017 come tema d'Istituto è stato scelto "Il viaggio". Alle Scuole Elementari è stato letto il libro *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne, il quale è stato utilizzato come punto di partenza per attività disciplinari di vario genere. In alcune sezioni di Scuola dell'Infanzia si è invece seguito il testo d'autore *Il pinguino senza frac* di Silvio D'Arzo e in altre è stata utilizzata la metafora del viaggio dei rifiuti.

2.2. La classe

La classe nella quale ho svolto la pratica professionale si trova nell'area arancione dell'Istituto scolastico di Bellinzona, più precisamente alla Scuola dell'Infanzia Nord. La sezione è composta da 23 bambini: dieci bambine e tredici bambini, sette sono nell'anno Facoltativo, sette dell'Obbligatorio 1 e nove dell'Obbligatorio 2.

In riferimento alla discussione svolta in vista del mercatino di Natale, è stato spiegato ai bambini che i soldi raccolti sarebbero andati in parte per organizzare degli eventi legati alla scuola e in parte all'associazione sopracitata. Gli allievi hanno avuto diverse reazioni di fronte a questa notizia e al giornale informativo dell'organizzazione: "Perché questi bambini non hanno i soldi?, Perché non hanno il materiale scolastico?, Perché non possiamo usare i soldi per comprare dei giochi nuovi?". A tali interrogativi ha dato una breve risposta la docente co-titolare, spiegando loro che vi sono bambini meno fortunati che non hanno i soldi per poter comperare il materiale scolastico.

Nella mia classe, per collegarsi al tema d'Istituto, è stato scelto un libro in cui il protagonista compie un viaggio. Il testo scelto è di Silvio D'Arzo (2005), si intitola *Il pinguino senza frac* e ha fatto da filo conduttore per l'intero anno scolastico. Il libro tratta il tema della povertà, aspetto che è stato utile nella fase inziale del mio lavoro.

Per quanto riguarda la scelta del campione di riferimento, è possibile trovare il testo al capitolo 4.7.

2.3. Il pinguino senza frac

La sperimentazione relativa al mio lavoro di diploma è partita grazie al libro di sezione intitolato *Il pinguino senza frac*, un testo dedicato alla prima infanzia. Racconta la storia di Limpo, un cucciolo di pinguino che nasce in una famiglia povera che non può permettersi di comprare al figlio il frac, indumento necessario per frequentare la scuola. Per questo motivo, triste e sconsolato, il protagonista si allontana dalla famiglia partendo per un viaggio alla ricerca della risposta alla domanda: "Perché non ho il frac?"

Limpo vive numerose avventure, incontra diversi animali, si pone molte domande e capisce che di fronte alla sofferenza, tutti gli animali reagiscono allo stesso modo: piangono. In preda allo sconforto decide di tornare a casa e la sua infelicità si trasforma in sorpresa quando il piccolo pinguino, dopo il suo lungo viaggio, si accorge di indossare un frac molto elegante, che simboleggia il raggiungimento di un obiettivo grazie alla sua esperienza e al suo coraggio.

Secondo la critica letteraria, la storia è scritta in maniera comprensibile anche per i bambini della Scuola dell'Infanzia e permette a ognuno di noi di riconoscersi nel personaggio principale e nei mille *perché* che esso si pone. L'avventura narrata avviene inoltre quando il piccolo pinguino ha all'incirca sei anni, un'età molto vicina a quella dei bambini di Scuola dell'Infanzia che, come Limpo, iniziano ad inserirsi nella società che li circonda.

I bambini sono stati coinvolti nella lettura del libro tramite degli stimoli che, giorno dopo giorno, li hanno aiutati a comprendere la storia che è stata narrata su tutto l'arco dell'anno. Da ogni capitolo sono stati estrapolati i temi maggiormente rilevanti e sono state svolte attività legate ad essi. All'allegato 1 si può trovare la tabella relativa ai personaggi, ai luoghi e alle tematiche presenti nel libro. I personaggi presenti nel libro sono tutti animali caratteristici dei Poli. I temi sono relativi agli avvenimenti che accadono, ad esempio la condizione di povertà della famiglia emerge alla nascita del figlio, la paura e il coraggio al momento dell'inizio del viaggio, l'amicizia con l'incontro di nuovi personaggi, ecc.

Uno dei temi che emerge maggiormente da questo libro è quello della povertà, in quanto il personaggio è nato in una famiglia di pinguini poveri, che non possono permettersi di comprare il frac al figlio. L'autore presenta la povertà del pinguino tramite un dialogo dei genitori nel momento in cui scelgono il nome:

"E invece (lui non lo sa ancora, mio Dio) sarà il pinguino più povero del mondo. E non avrà mai niente di niente di niente. E la vita sarà davvero un affar serio per lui."

Questa mancanza spinge il personaggio a compiere un viaggio alla ricerca di qualcosa di positivo. L'avventura lo porta a cresce e maturare, facendolo diventare un eroe capace di affrontare le difficoltà. Tale aspetto porta i lettori a interrogarsi sul senso di quello che abbiamo e di quello che siamo.

3. Quadro teorico

Il mio lavoro di diploma indaga le rappresentazioni dei miei bambini sulla povertà. Per la mia ricerca sono partita dalle definizioni di povertà, dalle sue caratteristiche nel mondo, in Svizzera e in Nepal, dalle rappresentazioni dei bambini in merito ad essa, dal Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese (ambiente e interculturalità) e da ricerche simili.

Il quadro teorico mi è servito al termine del mio percorso di ricerca per mettere in relazione i miei dati con gli apporti teorici trovati.

3.1. La povertà

Sono partita dalla definizione del termine *povertà*. L'enciclopedia Treccani definisce la povertà come: "Stato di indigenza consistente in un livello di reddito troppo basso per permettere la soddisfazione di bisogni fondamentali in termini di mercato, nonché in una inadeguata disponibilità di beni e servizi di ordine sociale, politico e culturale".

Secondo l'Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), la povertà in generale può essere definita come un'insufficienza di risorse materiali, culturali e sociali che genera un tenore di vita non considerato accettabile nel Paese in cui la persona vive; esistono dunque diversi tipi di povertà. La povertà finanziaria generalmente è suddivisa in due categorie: assoluta e relativa. La prima si riferisce al fatto che le persone povere non hanno i mezzi necessari per accedere ai beni e servizi di prima necessità e per avere una vita socialmente integrata. La povertà relativa fa invece riferimento alle persone che vivono in una situazione in cui le proprie risorse finanziarie sono sensibilmente inferiori a quelle delle altre persone che vivono nello stesso Paese.

Le mancanze che le persone possono avere sono anche di tipo affettivo o spirituale e si riferiscono al proprio modo di essere e di esistere, il più delle volte caratterizzate dal contesto socio-famigliare nel quale l'individuo è inserito.

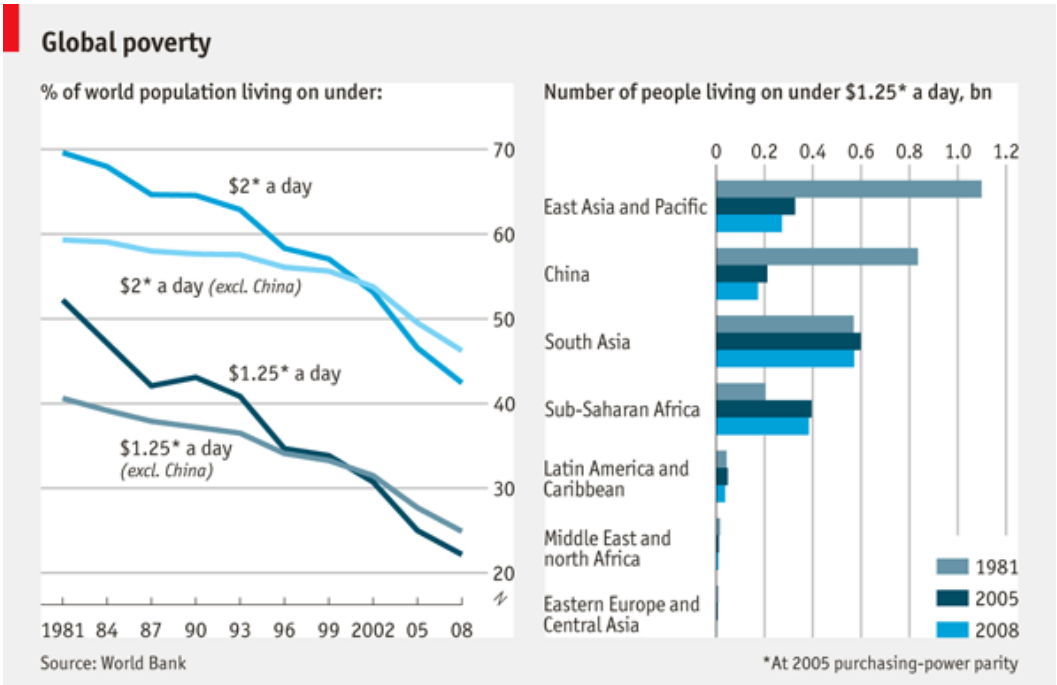
Una vita libera dalla povertà significa quindi, come prima cosa, poter soddisfare i propri bisogni primari come l'acqua, il cibo, l'alloggio, le cure mediche, i vestiti. Oltre a ciò sono da considerare anche dei bisogni secondari, come l'inserimento e la partecipazione ad una rete sociale. Se non vi sono queste ultime condizioni si parla di povertà relativa, cioè la persona non ha la possibilità di condurre la propria vita sentendosi ugualmente integrato nella società.

3.1.1. La povertà nel mondo

Per quanto riguarda la situazione globale, viene definita povertà estrema quando una persona deve vivere con 1,90 dollari al giorno. Secondo una stima del 2016 della Banca Mondiale, nel mondo quasi il 13% della popolazione vive in questa condizione. La povertà nel mondo è diffusa ovunque, sia al Nord che al Sud. Sono state individuate alcune zone ritenute le più povere del pianeta: l'Africa Subsahariana (42,7%), Asia meridionale (18,8%), Asia orientale e zona del Pacifico (7,2%), America Latina e Caraibi (5,6%). Le percentuali fanno riferimento al totale della popolazione che vive in povertà estrema in tutto il mondo.

Sono circa 430 milioni le persone che vivono in queste condizioni di povertà, dovendo procurarsi acqua, cibo, medicine e tutti i beni di prima necessità, con meno di due dollari al giorno.

Grafico 1 – La povertà globale



Secondo il grafico, dal 1981 al 2008, vi è una diminuzione della percentuale di popolazione in varie parti del mondo, che deve vivere con meno di due dollari al giorno. Questo calo sembrerebbe essere piuttosto costante: sempre meno persone devono vivere con pochi dollari al giorno.

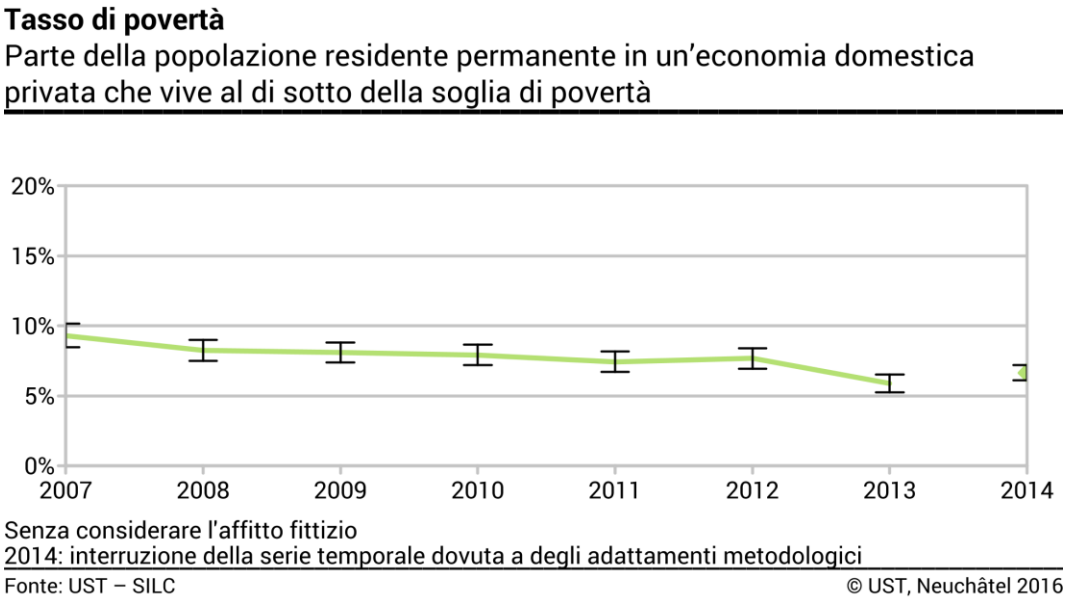
3.1.2. La povertà in Svizzera

In Svizzera la povertà esiste, a livello di reddito è stimato che ne è colpita il 6,6% della popolazione. Come in altri Paesi sviluppati, in Svizzera si parla di povertà relativa, in quanto i bisogni primari sono garantiti grazie agli aiuti della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni. Vi sono però persone che non hanno i mezzi necessari per garantirsi una vita dignitosa e non si sentono socialmente integrati.

Maggiormente colpite dalla povertà in Svizzera sono le famiglie monoparentali, le persone che vivono da sole, coloro che non hanno una formazione post-obbligatoria e chi non ha un lavoro.

Secondo René Levy (1990), per determinare le condizioni di vita nel nostro Paese, come negli altri Paesi occidentali industrializzati, ci sono tre fattori: la formazione acquisita, la situazione professionale raggiunta e il reddito. Questi tre elementi contribuiscono prevalentemente a definire il posto degli individui nella società e di conseguenza le loro possibilità di raggiungere lo standard di vita desiderato. Si vede quindi la grande importanza dell'istruzione e del lavoro all'interno della nostra società per potersi garantire una vita dignitosa e al di fuori della povertà. Questi ultimi aspetti fanno riferimento al Paese in cui si vive, in questo caso la Svizzera.

Grafico 2 – Tasso di povertà in Svizzera dal 2007 al 20013



Dal grafico soprastante si nota che anche il tasso di povertà in Svizzera tende a diminuire. Dal quasi 10% del 2007 vi è un calo pressoché costante anno dopo anno, fino ad arrivare al 2013 dove si trova il tasso minimo (circa il 6%).

3.2. Il Nepal

Il Nepal è un Paese del continente asiatico al confine tra l'India e la Cina, ha oltre 27 milioni di abitanti e la sua capitale è Kathmandu. La parte meridionale del Paese è situata sulla pianura del Gange, per poi andare a Nord dove si trova la catena montuosa dell'Himalaya, composta dalle vette più alte del mondo. Le lingue parlate in Nepal sono il nepalese, che è la lingua ufficiale, e diversi dialetti locali.

3.2.1. La povertà in Nepal

La povertà colpisce parte di questo Paese. Nel 2001 il 38% della popolazione viveva al di sotto della soglia di povertà assoluta. Questa condizione è dovuta a diversi fattori quali: l'ineguaglianza della distribuzione della terra, l'uso delle mezzi a disposizione, la dipendenza dalle risorse estere con condizioni che sovente influenzano negativamente l'economia, il debito estero e altri fattori legati a decisioni politiche, come la liberalizzazione del commercio.

Il 90% della popolazione vive in aree rurali, l'agricoltura è infatti la principale risorsa dell'economia nepalese, il popolo dipende quindi dai prodotti della terra. Vi sono però solamente il 27% dei terreni disponibili per uso agricolo data la conformazione del territorio, questo presuppone una ridotta possibilità di coltivazione.

Ci sono diverse Organizzazioni Non Governative (ONG) che portano risorse finanziarie al Nepal in diversi settori; soprattutto nei campi dello sviluppo rurale, per ridurre la povertà, per l'istruzione, per l'educazione sanitaria, per i diritti umani, per l'ambiente, ecc. Oltre a ciò, dato che le risorse interne sono insufficienti per far fronte allo sviluppo del Paese, il Nepal è costretto a dipendere notevolmente da risorse estere: i prestiti richiedono però condizioni poco vantaggiose, che influenzano negativamente l'economia del Paese e il benessere di parte della popolazione.

A peggiorare la situazione è stato il forte terremoto che ha colpito il Nepal il 25 aprile 2015 che, oltre a causare numerose vittime e ingenti danni, ha portato quasi un milione di nepalesi sotto la soglia di povertà assoluta. Citando un rapporto della Commissione nazionale di pianificazione nepalese, il giornale sostiene che "il sisma e le sue repliche hanno spinto altre 982'000 persone nella povertà, a causa della perdita di beni e di opportunità di generare risorse".

Secondo le stime della Banca Mondiale, nel 2013 la povertà in Nepal colpiva oltre il 24% della popolazione, questo calcolando la soglia di povertà al di sotto del reddito di 1,25 dollari al giorno.

Tuttavia se si prende in considerazione la soglia di 2 dollari al giorno, i poveri sarebbero oltre il 57% della popolazione.

3.2.2. Kam For Sud

Kam For Sud è un'ONG svizzera fondata nel 1998 in Ticino ed è impegnata a favore dello sviluppo sostenibile in vari campi quali l'educazione, la salute, l'ecologia e la protezione dell'infanzia. I valori sviluppati sono quelli della solidarietà, del lavoro interculturale basato sul rispetto reciproco, della pari dignità e dell'amicizia. Questi sono degli aspetti fondamentali, in quanto l'organizzazione fa da ponte tra la Svizzera e il Nepal e vi è uno scambio in entrambe le direzioni: non è solo un dare ma anche un ricevere. Ciò non riguarda solamente beni materiali ma altresì è un luogo di incontro, condivisione, scambio, arricchimento.

Nel 2008 Kam For Sud è stata registrata anche come ONG nepalese, questo dimostra la stretta collaborazione tra i due Paesi e l'arricchimento per entrambi; ogni popolo, cultura può essere una risorsa per un'altra.

Trovo che la frase presente sul sito ufficiale dell'organizzazione mostri la sua filosofia e la grande apertura verso questo Paese: "Kam For Sud non è un'associazione di "aiuto ai poveri", ma un gruppo di amici nepalesi e svizzeri che si impegna insieme per un mondo migliore, un'associazione che in modo gioioso, ma serio e professionale, lavora per aumentare la felicità interna lorda del pianeta".

Kam For Sud propone degli incontri con le scuole per spiegare il proprio operato in Nepal, in un'occasione è stato anche promosso uno scambio tra una classe di Scuola Elementare ticinese e una nepalese. La coordinatrice dei progetti Silvia Lafranchi presenterà le sue esperienze e il suo lavoro anche nella mia sezione.

3.3. Le rappresentazioni dei bambini

Le rappresentazioni dei bambini sono le loro concezioni riguardo un certo tema, sono quello che essi esprimono verbalmente, graficamente o in qualsiasi modalità espressiva, riguardo un determinato argomento.

Piaget ritiene che il bambino segua degli stadi di sviluppo mentale; prendendo in considerazione lo stadio presente alla Scuola dell'Infanzia, troviamo quello preoperatorio che si estende dai due ai sei-sette anni di età. In questa fase il bambino interiorizza le azioni e riesce quindi a rappresentarsi

mentalmente le azioni così come la realtà e le sue caratteristiche. Il pensiero del bambino in questa fase rimane tuttavia egocentrico.

Come citato da Anna Silvia Bombi (1994), vi sono anche delle teorie riferite alla *Psicologia dello sviluppo* (o *Psicologia dell'età evolutiva*), nelle quali vengono valutate le abilità cognitive nell'età prescolare. A partire dai due anni i bambini riescono a differenziare il mondo immaginario da quello reale; tra i due e i sei anni sono in grado di formulare idee organizzate e coerenti osservando il mondo. Queste loro rappresentazioni possono essere diverse da quelle degli adulti ed essi possono essere esperti in argomenti che li appassionano. Sono inoltre in grado di comunicare efficacemente con interlocutori diversi.

Prendendo in considerazione le concezioni dei bambini riguardo la povertà, i principali aspetti emersi da studi in alcune classi, fanno riferimento a idee che i bambini hanno riguardo l'aiuto ai bisognosi. Secondo uno studio sulla solidarietà svolto dell'associazione ABBA, dalle risposte dei bambini che frequentano il primo ciclo alla Scuola Elementare, risultano due elementi. Emerge l'idea della presenza di un mondo brutto, con la guerra e con persone bisognose e tristi, contrapposto ad uno bello che può aiutare i poveri.

In Francia, nel 2011, è stata svolta una ricerca in merito a come i bambini vivono la povertà. Da tale lavoro è emerso che i bambini non sempre sentono in modo doloroso le loro condizioni di vita, nonostante si trovino in situazioni difficili. Molti di essi non comprendono ancora completamente il funzionamento della società e dunque non sentono una mancanza di giustizia. La maggioranza dei bambini intervistati si sente inoltre amata nel contesto in cui vive.

Secondo uno studio (Bragazzi, 1976, pp. 79-86) condotto in diverse classi italiane con bambini di quinta elementare, gli allievi ritengono che non vi è molta giustizia nella società, in quanto nel mondo ci sono persone che devono vivere con poco e altre che hanno tanto, troppo. Essi hanno messo a confronto persone ricche e povere, dicendo che c'è chi vive nel lusso e chi invece nelle favelas, affermando che la gente "ricca" si mostra indifferente davanti a queste problematiche. Hanno citato inoltre numerose ingiustizie che vanno dalle case, al cibo, all'acqua, al lavoro. Hanno espresso l'idea che la società sia egoista, che non dia abbastanza peso a queste criticità nel mondo e che molte persone facciano di tutto per evitarle.

Durante la mia ricerca in merito a lavori simili già svolti, non ho trovato molte informazioni riguardanti le rappresentazioni dei bambini della Scuola dell'Infanzia sulla povertà e sul Nepal. Gli

studi sopracitati sono dei punti di partenza utili per poter in seguito analizzare e confrontare gli aspetti emersi dalla mia ricerca.

3.4. Scuola e interculturalità

Negli ultimi anni vi è stato un incremento significativo di studenti stranieri accolti, le classi presentano una situazione caratterizzata da allievi provenienti da Paesi e culture diverse. Per far fronte ai nuovi bisogni emersi ci sono state diverse risposte alla multiculturalità. Una di queste è l'educazione interculturale, questo approccio è una modalità di lavoro che mira a favorire il dialogo, la comprensione e la conoscenza delle culture, ponendo l'accento sull'importanza della relazione

La multiculturalità è una sfida per la scuola, sia dal punto di vista didattico che relazionale: bisognerebbe valorizzare tale aspetto e adattare i metodi di insegnamento in funzione dell'apprendimento degli allievi. Questo porterebbe a conoscere nuove culture, ad avere un avvicinamento a mondi apparentemente distanti. Come espresso da Alessandra La Marca (2015, pp. 111-112) "Un insegnamento che voglia aiutare gli studenti a capire la realtà nella quale vivono non può ignorare la dimensione del confronto, ma, al contrario, si impegna a favorire dialogo, interscambio culturale e spirituale." La scuola dovrebbe aprirsi verso l'esterno, il nuovo, lo sconosciuto per svolgere scambi e favorire l'apprendimento. Ciò permetterebbe agli allievi di confrontarsi con la diversità continuando però a sentirsi unici. Bisognerebbe trasmettere il fatto che le differenze si possono trovare in ogni persona di questo mondo e sono perciò un valore da custodire. "Si può quindi parlare di approccio interculturale all'educazione e all'insegnamento quando si comunica rispetto e valorizzazione della diversità, tolleranza e apertura, insieme a uno spirito critico e alla ricerca di valori comuni." (Milena Santerini, 2010)

A scuola, come in altri ambiti, alcuni aspetti del funzionamento psicosociale degli individui come i pregiudizi e gli stereotipi assumono connotazioni dannose. Questo è uno dei temi trattati nel libro "Educare alla diversità: Uno strumento per insegnanti, psicologi ed operatori" a cura di Giulia Savarese e Antonio Iannaccone (2010). Il pregiudizio è un'opinione che si pone prima di conoscere qualcosa, quindi senza avere dati sufficienti. È una rappresentazione mentale ancorata alla cultura che denota qualcosa o qualcuno, ma che non corrisponde necessariamente alla realtà. Lo stereotipo invece "è come una riproduzione a stampa", delle opinioni "precostruite" applicate sempre allo stesso modo su cose o persone. Esso non è modificabile nella sua forma, è ripetitivo, trasforma lo sconosciuto nel conosciuto e questo alimenta il pregiudizio.

Gli autori ritengono che la scuola dovrebbe aprirsi, ritengono importante non sacrificare le specificità culturali (origini, lingua, identità) degli allievi per uniformarli. Bisogna bensì farne tesoro per sviluppare il linguaggio, arricchire le percezioni del mondo, creare un ambiente favorevole allo sviluppo dei bambini e favorire un'educazione di cittadini responsabili e aperti verso il mondo.

Una considerazione rilevante è che "un atteggiamento di apertura nei confronti della diversità culturale non può essere considerato come qualcosa che si sviluppa spontaneamente a un dato momento, in un dato allievo o in un dato insegnante, ma necessita un percorso di apprendimento favorito da un certo numero di condizioni: ambiente sociale e famigliare propenso alla riflessione sulle proprie pratiche culturali e linguistiche, interesse e non chiusura nei confronti della diversità, capacità di osservazione, presenza di figure significative che incoraggino e premino il percorso di scoperta e di apertura al mondo esterno." (Perret-Clemont, 1987).

3.5. Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese

Il Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese prevede le disposizioni per ogni ciclo e le relative competenze da sviluppare con gli allievi. Esse possono essere di tipo trasversale o disciplinare. Seguono alcuni riferimenti all'interculturalità e all'ambiente.

3.5.1. Interculturalità alla Scuola dell'Infanzia

Nel Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese vi sono dei riferimenti all'interculturalità nella sezione dedicata alle lingue seconde. Nel primo ciclo si cita l'importanza della sensibilizzazione e valorizzazione alle altre lingue parlate in casa dai bambini alloglotti. Questo permette di costruire un'identità sociale e pone le basi per un'apertura alla diversità, capendo che l'italiano non è l'unica lingua presente, bensì una tra molte. Questa apertura alla diversità la troviamo anche nelle competenze trasversali, nelle quali viene sollevata l'importanza della conoscenza di sé tramite lo sviluppo personale, ma anche di culture e ambienti diversi per aprire le proprie conoscenze sul mondo.

3.5.2. Ambiente alla Scuola dell'Infanzia

Al capitolo *Sostenibilità, ambiente e cittadinanza* troviamo l'importanza dell'interazione con il mondo. Il bambino entra in contatto con se stesso e con il mondo sviluppando un senso di appartenenza a un gruppo, così come il senso di solidarietà e responsabilità verso gli altri. La Scuola dell'Infanzia è uno dei primi luoghi in cui il bambino è inserito in una rete sociale, nella quale si identifica come persona indipendente, ma anche come membro parte di un gruppo. Qui il bambino può fare numerose esperienze che lo aiutano a crescere, a scoprirsi e a scoprire ciò che lo circonda. In questo senso le proposte didattiche che la scuola dovrebbe offrire vanno dalla scoperta della propria identità, alle differenze e ai valori che comprendono la giustizia, la lealtà, la cura dell'altro, l'empatia, la multiculturalità e la cultura del dialogo. Inoltre gli allievi vengono stimolati per essere curiosi verso ciò che li circonda, acquisendo conoscenze e fiducia nel proprio pensiero.

Secondo il Piano di studio i bambini dovrebbero venire implicati in prima persona in progetti nei quali possano interagire e ed essere attori principali dei loro apprendimenti. È data una grande importanza all'espressione delle proprie idee, cercando di elaborare le esperienze vissute per arricchire il proprio bagaglio.

"Fare ambiente alla Scuola dell'Infanzia significa dunque dare rilevanza alle domande che i bambini quasi incessantemente sanno porre, significa partire con curiosità e senza pregiudizi all'avventura per trovare delle risposte nuove, ricche e stimolanti, per capire meglio il mondo e il suo funzionamento." (p. 65)

4. Quadro metodologico

4.1. Metodologia di ricerca

Il mio lavoro di diploma è legato ai riferimenti teorici e in particolar modo alla sperimentazione nel contesto educativo, nel quale sono inserita come allieva docente.

Durante il corso *Insegnamento e ricerca* seguito lo scorso anno si sono trattati vari metodi di ricerca, tra i quali quello qualitativo in ambito educativo che comprende anche questo lavoro. Nel mio caso si tratta in particolar modo di ricerca-azione. Cohen e Manion (1984) hanno definito un percorso di ricerca-azione come "un intervento, su scala minore, nel funzionamento del mondo reale e un'analisi da vicino degli effetti di quell'intervento". Questo tipo di ricerca, in ambito educativo, ha lo scopo di entrare all'interno della realtà scolastica coinvolgendo gli insegnanti. La ricerca-azione permette di sviluppare un miglioramento legato sia al contesto classe che alla pratica del docente che, in questo caso, assume un doppio ruolo: insegnante e ricercatore. Questo aspetto è ben riassunto da Coonan (2000), la quale afferma che "la ricerca-azione è caratterizzata sia dal fatto che l'oggetto della ricerca è radicato nella situazione reale (la prassi, le azioni che vi avvengono) della classe stessa (o della scuola in senso più esteso), sia dal fatto che sono gli insegnanti stessi (i protagonisti) ad originare ed a svolgere la ricerca". La ricerca-azione non ha lo scopo di fornire dati generalizzabili ad altri contesti simili, bensì essi sono relativi al contesto in cui si è lavorato. Per questo motivo è un tipo di ricerca utilizzato sovente a livello pedagogico, siccome permette di indagare un concetto per conoscerlo e per agire volgendo verso un miglioramento nel contesto in cui si opera.

Per questi motivi ho scelto la ricerca-azione; ho indagato le concezioni dei bambini sulla povertà svolgendo il mio lavoro in sezione e ho avuto lo scopo di descrivere in maniera precisa un concetto secondo le loro rappresentazioni. Si è trattato di una ricerca di tipo empirico, in quanto è basata sull'esperienza diretta.

I dati sono stati analizzati e dunque interpretati, questo ha ancora una volta coinvolto la soggettività e per questo motivo, col fine di avere un lavoro il più oggettivo possibile, è stato necessario mantenere la consapevolezza del proprio agire. Essendo coinvolta il più delle volte in prima persona negli interventi (interviste al singolo, mediatrice nelle discussioni, proponendo delle attività), è stato

fondamentale cercare di non influenzare i bambini tramite il linguaggio verbale o non, in modo da avere le risposte personali di ogni bambino.

4.2. Domanda di ricerca

La domanda di ricerca è scaturita dall'osservazione del gruppo e dall'individuazione di una tematica che ha suscitato interesse da parte mia e dei bambini. L'interrogativo che mi sono posta è il seguente:

Quali sono le concezioni dei bambini sulla povertà? Queste possono cambiare rispetto a un percorso di conoscenza di una realtà colpita dalla povertà?

4.3. Ipotesi di ricerca

Sin da quando mi sono posta l'interrogativo ho pensato a cosa sarebbe potuto emergere grazie alla spontaneità dei bambini e alle loro concezioni su questo tema. I bambini potrebbero non saper definire la povertà oppure potrebbero dare risposte vaghe e generali. Verranno proposte delle discussioni, delle interviste e verrà chiesto loro di fare un disegno, quest'ultimo compito potrebbe essere complesso data l'astrattezza del concetto di povertà.

Probabilmente il contesto socio-famigliare nel quale i bambini sono inseriti ha un'influenza sulle loro rappresentazioni legate alla povertà, in quanto possono accedere alle informazioni mediante i racconti dei genitori, i media presenti in casa, così come possono essere correlate con le esperienze finora vissute dai bambini. Potrebbero inoltre presentarsi delle opinioni negative, dei pregiudizi e degli stereotipi legati alla povertà.

4.4. Obiettivi della ricerca

Il mio lavoro svolto in sezione ha avuto lo scopo di esporre in maniera precisa un concetto visto dai bambini e di osservarne eventuali cambiamenti. Ho voluto descrivere le loro concezioni riguardo la povertà e far conoscere loro un Paese.

Con questo percorso di ricerca-azione ho voluto provare a influenzare positivamente il loro atteggiamento rendendolo maggiormente aperto e positivo verso il diverso, cercando di evitare pregiudizi e stereotipi.

4.5. Strumenti di raccolta dati

La raccolta dati è stata svolta durante l'intero percorso di ricerca relativo al lavoro di diploma. I dati sono stati raccolti durante le discussioni, le interviste ai bambini e le attività strutturate, ma è stata data attenzione anche ai momenti liberi di vita quotidiana.

Uno strumento utilizzato per raccogliere i dati è la registrazione delle discussioni in seguito protocollate, in modo da avere tutte le risposte dei bambini. Durante questi momenti vi sono state delle domande guida, che hanno permesso di sviluppare le conversazioni per concentrarsi su diversi temi. Durante tutto il percorso ho osservato i bambini e annotato comportamenti o frasi da loro citate, in modo da avere un quadro maggiormente ampio di informazioni utili al mio progetto.

Un altro importante strumento di raccolta dati utilizzato nella sperimentazione è l'intervista a due (intervistatore (sottoscritta) – intervistato (singolo bambino)). Come hanno affermato Milani e Pegoraro (2011, p.13), si utilizza l'intervista "perché abbiamo necessità di apprendere qualcosa che solo lui ci può insegnare, in quanto la conoscenza è nascosta in molti luoghi e dentro l'esperienza delle persone si situa un sapere del tutto rilevante; (…) Si fa ricerca propriamente per imparare e accrescere la nostra conoscenza su un oggetto: l'intervista è un modo di apprendere dando parola all'altro, valorizzando le sue esperienze, i suoi saperi, i suoi punti di vista su una determinata fetta di realtà."

Come appreso durante il corso *Insegnamento e ricerca* vi sono vari tipi di interviste, dalla più libera a quella maggiormente strutturata. Nel mio caso ho utilizzato quella semi-strutturata, in modo da avere una linea guida da seguire, potendo comunque spaziare in base alle loro risposte. È importante lasciar loro lo spazio di esprimere il proprio punto di vista, per poter osservare anche i comportamenti correlati. È necessario far sentire i bambini a proprio agio, liberi di potersi esprimere e di sentirsi ascoltati. Infine è stato utile adottare una logica "ad imbuto", partendo dal generale verso domande maggiormente specifiche. Nell'intervista ho avuto il ruolo di intervistatrice, è perciò presente la soggettività. Ciononostante è stato importante cercare di rimanere neutrale senza dare giudizi influenzando le risposte dei bambini. L'intervista è stata utilizzata all'inizio del percorso e alla fine di esso, in modo da raccogliere le concezioni iniziali e finali e notare eventuali cambiamenti.

I dati raccolti durante la sperimentazione sono stati utilizzati per un'analisi di tipo qualitativo, in quanto è data importanza a quello che i bambini hanno detto. Alcune discussioni sono state svolte a gruppo intero, altre con gruppi ridotti di bambini, questo per permettere a tutti di esprimersi e per

avere un occhio più attento sulle dinamiche che si creavano durante gli scambi. Questi momenti di discussione sono stati registrati e protocollati, in modo da avere una visione chiara delle concezioni dei bambini. In un secondo momento, ho potuto paragonare ulteriori concezioni espresse dai bambini, in modo da poter evidenziare eventuali sviluppi. Oltre a ciò ho avuto modo di raccogliere anche dei prodotti dei bambini come i disegni; questi mi hanno permesso di avere una visione più ampia rispetto alle loro rappresentazioni.

4.6. Metodologia di analisi

I dati a disposizione sono i protocolli delle discussioni, i disegni spiegati dai bambini, le risposte alle interviste individuali e le osservazioni. Utilizzando i dati citati, ho svolto l'analisi. Ho suddiviso le risposte, le frasi dei bambini selezionando delle categorie: povertà finanziaria, povertà materiale, povertà affettiva, condizioni di vita e aiuti. Queste categorie mi hanno permesso di notare la ripetitività delle concezioni, individuando elementi simili e ricorrenti.

Dopo ogni intervento ho protocollato le discussioni oppure ho riletto le frasi dette dagli allievi e ho individuato la categoria alla quale appartenevano, stilando una breve analisi preliminare. Infine ho svolto un'analisi finale tramite la triangolazione dei dati di tutti gli interventi.

4.7. Campione di riferimento

In sezione è presente una grande multiculturalità, in quanto i bambini hanno origini diversificate. In classe sono presenti bambini con origini svizzere e/o straniere. La maggioranza dei bambini stranieri ha origini balcaniche o italiane e sono in Svizzera da due o tre generazioni. Ci sono però anche dei bambini con provenienze quali il Perù, l'Eritrea, il Marocco, la Svezia che hanno uno o entrambi i genitori provenienti da questi Paesi.

Il ceto sociale delle famiglie degli allievi è molto variato, ma in prevalenza è medio-basso.

In sezione ci sono dieci bambini che in casa non parlano l'italiano bensì un'altra lingua, mentre altri sette parlano l'italiano e un'altra lingua a dipendenza della lingua madre dei genitori. I compagni cercano di aiutare questi bambini che faticano nella comprensione dell'italiano comunicando con dei gesti, accompagnando i bambini, aiutandoli a preparare il materiale, ecc.

Come campione di riferimento ho scelto di coinvolgere tutti gli allievi dell'anno Obbligatorio 2 e quasi tutti quelli dell'Obbligatorio 1. Gli allievi che non sono stati presi in considerazione sono coloro che hanno una frequenza ridotta, che non parlano e non capiscono sufficientemente

l’italiano. Questa scelta è dovuta al fatto che, per riuscire a coinvolgere i bambini nella sperimentazione, è necessario che espongano le loro concezioni, capendo le consegne date e partecipando attivamente alle proposte didattiche.

5. Sperimentazione

5.1. Introduzione

Nella fase di sperimentazione (allegato 2) sono stati realizzati degli interventi col fine di raccogliere le concezioni dei bambini sulla povertà. Siamo poi andati alla scoperta del Nepal per osservarne la alcune caratteristiche e la povertà presente in questo Paese.

5.2. Interventi realizzati

Visto che il tema della povertà presente nel libro è correlato con il mio lavoro di diploma, ho deciso di partire dalla condizione del personaggio di sezione per raccogliere le concezioni dei bambini in riferimento alla povertà.

Sono state svolte delle discussioni nelle quali i bambini hanno potuto esprimere le loro idee, i loro pensieri sul tema in questione. Inizialmente è stata svolta una discussione (allegato 3) dividendo i bambini in due gruppi, in modo da poter ascoltare le idee di tutti. La tematica è stata ripresa a grande gruppo per poi chiedere ai bambini di svolgere un lavoro maggiormente individuale: rappresentare la povertà tramite un disegno (allegato 4). Avevo ipotizzato che questo compito potesse essere piuttosto complesso, in quanto pensavo potessero sorgere delle difficoltà nel rappresentare graficamente un concetto astratto come la povertà. Ho però voluto provare, facendo affidamento alla grande iniziativa e spontaneità che hanno i bambini, i quali hanno svolto il compito senza problemi. Per avere un quadro maggiormente completo rispetto alle concezioni dei bambini sul tema scelto, ho svolto delle interviste individuali (allegato 5 e 5.1.). In questo modo ho potuto parlare con quasi tutti i bambini, anche quelli che solitamente durante le discussioni tendono a non intervenire per questioni legate soprattutto alla timidezza.

In seguito alla raccolta dati iniziale relativa alle concezioni che risponde al primo interrogativo che mi sono posta: *Quali sono le concezioni dei bambini sulla povertà?*, ho deciso di proporre un percorso di scoperta di un Paese colpito dalla povertà. Com'è possibile vedere più dettagliatamente all'allegato 6, ho cominciato questo viaggio in maniera metaforica e fantastica in modo da coinvolgere i bambini tramite uno sfondo motivazionale. Con l'aiuto di Plan, un aeroplano di peluche, abbiamo osservato la carta geografica e, individuata la Svizzera, abbiamo viaggiato sopra l'Europa e l'Asia fino ad atterrare in Nepal, dando inizio al racconto di un viaggio. In una grande busta intitolata "I ricordi di Plan" erano presenti delle fotografie che mi hanno aiutata a raccontare

la storia di quello che vedeva il personaggio; per ogni fotografia ho fatto una breve introduzione, in questo modo i bambini hanno potuto osservare le immagini e commentarle liberamente (allegato 7). Oltre a ciò ho svolto altre discussioni (allegato 8) con i bambini per parlare di questo Paese e soprattutto della povertà che lo colpisce, cercando di capire alcuni motivi. Abbiamo discusso su come ci sentiamo quando ci troviamo in situazioni difficili e, facendo capo alle loro esperienze dirette, di come siamo usciti da queste situazioni. È stato importante mostrare ai bambini non solo il lato povero del Paese, bensì valorizzarne la ricchezza culturale, relazionale e i valori che vi sono. In questo modo i bambini hanno potuto vedere nel Nepal non solo un Paese colpito dalla povertà, ma anche altri aspetti importanti che lo caratterizzano. Sono stati descritti ai bambini i valori come l'aiuto reciproco, la fiducia, la felicità, la tranquillità, il saper apprezzare la vita. Si è data importanza anche alla bellezza del territorio, osservando gli aspetti artificiali come i templi, i villaggi e aspetti naturali come i boschi, i prati e le montagne.

Per continuare il viaggio in Nepal ho portato loro dei libri riguardanti questo Paese: un libro con immagini reali intitolato *Gente di Nepal* di Boccazzi-Varotto (1979) e un libro composto da due narrazioni ambientate in Nepal, illustrato dai bambini delle scuole di questo Paese (Saipu e Tinkyu), intitolato *Nindra Maya e Tashi* (2008). I materiali sono rimasti a disposizione dei bambini che hanno potuto consultarli e giocarci nei momenti liberi (allegato 10).

Per concludere il percorso sono state riproposte ai bambini le domande dell'intervista individuale (allegato 5) alle quali i bambini hanno dato le loro risposte (allegato 9), per osservare eventuali cambiamenti rispetto all'inizio.

6. Risultati e analisi dei dati

6.1. Concezioni sulla povertà

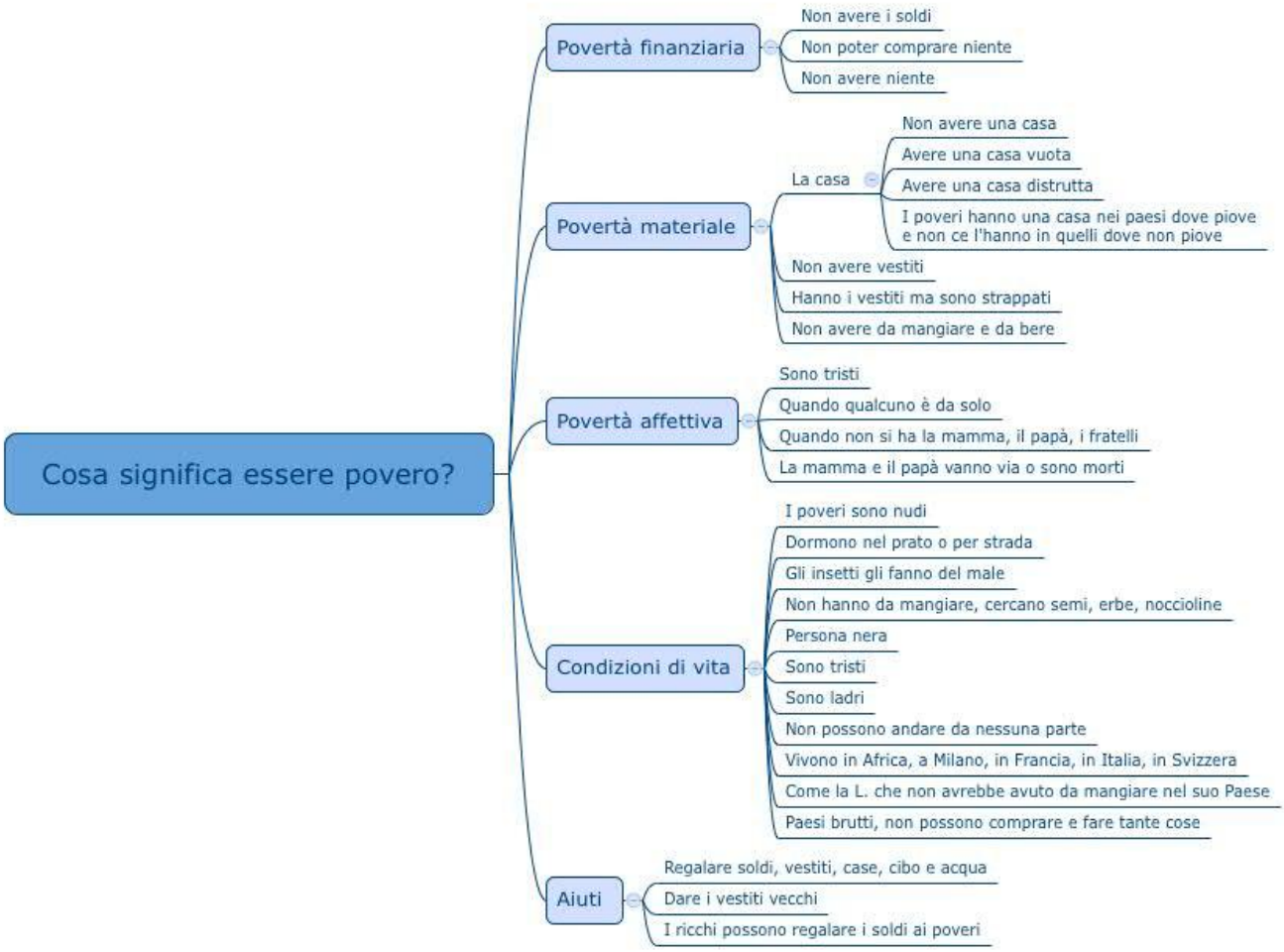
Interrogativo 1: *Quali sono le concezioni dei bambini sulla povertà?*

6.1.1. Raccolta concezioni in gruppo – discussione

Data: 23 febbraio 2017
Ora: 10.30 – 10.45 e 10.45 – 11.00
Allievi (gruppo 1):
Anno obbligatorio 2: Tea, Matteo, Christian, Ambra
Anno obbligatorio 1: Joshua, Medina
Anno facoltativo: Diego, Jasmin
Allievi (gruppo 2):
Anno obbligatorio 2: Viggo, Mathieu, Iris
Anno obbligatorio 1: Melissa, Jemis, Alvin
Titolo: Raccolta concezioni sulla povertà – discussione

Durante le prime discussioni (allegato 3) riguardo le concezioni dei bambini sulla povertà, sono emerse numerose idee che ho suddiviso in diverse categorie:

Immagine 1 – Mappa concettuale delle concezioni dei bambini in seguito alla prima discussione



Si notano principalmente tre tipi di povertà: quella finanziaria, quindi legata alla mancanza di denaro per poter comprare qualcosa, quella materiale, nella quale i bambini parlano della presenza o assenza di una casa e delle sue condizioni, ai vestiti, al cibo e all'acqua, citando dunque i beni di prima necessità. Vi è anche la presenza della povertà affettiva, legata all'emozione della tristezza e in particolar modo alla famiglia, all'essere soli, senza genitori né fratelli.

Una grande parte delle concezioni dei bambini sono poi legate alle condizioni di vita dei poveri, a come sono, come vivono, alle loro impossibilità ed infine agli aiuti che potrebbero essere dati dalle persone più fortunate, riferendosi soprattutto al regalare oggetti e soldi.

6.1.2. Raccolta concezioni – disegno

Data: 13 marzo 2017

Ora: 14.30 – 15.00

Allievi:
Anno obbligatorio 2: Mathieu, Tea, Matteo, Christian, Ambra, Iris, Leonardo, Viggo, Yasine
Anno obbligatorio 1: Medina, Jemis, Alvin, Ajan
Titolo: Raccolta concezioni sulla povertà – disegno

Dopo una breve ripresa di quanto discusso in gruppo, ho chiesto ai bambini di provare a rappresentare la povertà tramite un disegno (allegato 4). I bambini hanno potuto disegnare un aspetto a scelta legato a questa tematica, per poi spiegarmi cosa avevano rappresentato. Ho così potuto suddividere le loro spiegazioni principalmente in due categorie (alcuni disegni rientrano in entrambe).

Povertà finanziaria (6 disegni su 13)

- Vengono rappresentati i soldi (in quattro disegni)
- Le facce delle persone rappresentate sono tristi (in due disegni), sorridenti (in tre disegni) oppure non ci sono (in un disegno)
- Viene rappresentata la mancanza di soldi tramite un signore che fa l'elemosina (in un disegno)
- È rappresentato un ladro (in due disegni)

Povertà materiale

- Viene rappresentata una persona con i vestiti stracciati (in un disegno)
- Vengono rappresentate persone nude o seminude coperte con le foglie (in quattro disegni)
- Mancanza di cibo, ricerca del cibo sugli alberi (in due disegni)
- Mancanza di una casa, casa rotta, macerie (in un disegno)
- Aiuto da parte di terzi (in un disegno)
- Vivono nei prati, seduti sulle rocce (in un disegno)

Ancora una volta subentrano le categorie già riscontrate durante le discussioni. Principalmente sono le categorie della povertà finanziaria e materiale ma si possono trovare anche le altre; ad esempio due bambini hanno rappresentato delle facce tristi collegandosi quindi alla sfera affettiva. Inoltre vi è l'aspetto delle condizioni di vita, ad esempio sono rappresentate delle persone coperte con delle foglie oppure alla ricerca di cibo che offre la natura.

6.1.3. Raccolta concezioni – intervista individuale

Data: 20 marzo 2017
Ora: 14.00 – 15.00
Allievi:
Anno obbligatorio 2: Tea, Matteo, Christian, Ambra, Iris, Leonardo, Yasine
Anno obbligatorio 1: Medina, Jemis, Alvin, Ajan, Melissa
Titolo: Raccolta concezioni sulla povertà – intervista individuale

Per indagare ulteriormente le concezioni dei bambini, ho svolto delle interviste individuali. Ho accolto un bambino alla volta in uno spazio riservato, allestito con qualche cuscino e con il libro di sezione. Dopo una breve introduzione su quello che avremmo fatto, ho posto al bambino alcune domande (allegato 5 e 5.1). Ho cercato di tenere una postura neutra senza influenzare le sue risposte e se vedevo un bambino bloccato riformulavo la domanda, gli ricordavo che poteva dirmi quello che pensava e che se non sapeva rispondermi, poteva dirmi che non lo sapeva. Questo ha fatto sì che tutti i bambini interpellati potessero rispondere con naturalezza e spontaneità alle domande poste.

Seguono le domande poste:

1) Cosa significa povertà? Cosa vuol dire essere povero?
2) Hai già visto qualcuno di povero? Dove?
3) Chi sono i poveri secondo te? Dove vivono?
4) Come si sentono i poveri secondo te?
5) Come fanno a sopravvivere?
6) Perché sono poveri?
7) I poveri sono persone brave o cattive?

Prendendo in considerazione la domanda numero uno, si può notare che i bambini, per spiegare il concetto di povertà, fanno riferimento soprattutto ai beni materiali e alla loro mancanza. È ricorrente il concetto "Non avere…" qualcosa. Solamente un bambino su dodici considera la povertà quando si è soli, fa comunque capo anche alle altre risposte considerando povero qualcuno che è da solo e non ha nemmeno soldi, una casa, del cibo, ecc. Vi è la metà dei bambini che prende in considerazione la povertà finanziaria, dichiarando che è povero qualcuno che non ha i soldi.

Passando alla seconda domanda, nove bambini su quattordici dichiarano di aver già visto un povero, riferendosi però soprattutto alla visione in televisione, alcuni nei film e altri non ricordavano dove. Due bambine provenienti dai Balcani hanno espresso di aver visto dei poveri nel loro Paese di origine, quando ci si recano in vacanza o per andare a trovare i parenti.

In relazione al "dove vivono" i bambini si riferiscono soprattutto a immagini che forse hanno visto sul giornale o alla televisione, indicando che i poveri vivono in Paesi caratterizzati da poche case. Vi sono poi dei riferimenti a luoghi precisi come la Bosnia, l'Italia, l'Africa. Alcuni bambini definiscono "brutti" o "cattivi" i luoghi in cui vivono i poveri. I bambini non sono però in grado di argomentare la loro scelta. Questo potrebbe essere dovuto al fatto non hanno ancora sufficienti risorse per rappresentare il mondo nel suo insieme, ma fanno capo alle esperienze vissute in prima persona o per sentito dire. Quattro bambini inoltre affermano di non sapere dove vivono le persone considerate povere.

Chiedendo agli allievi come potrebbero sentirsi i poveri secondo loro, tutti, senza rifletterci a lungo, hanno dichiarato che si sentono tristi oppure male. Questa affermazione diverse volte è seguita da una spiegazione del perché si sentono così, riprendendo in gran parte gli argomenti citati nella prima domanda posta.

La maggior parte dei bambini intervistati ritiene che i poveri per sopravvivere ricorrono alla natura, raccogliendo frutti e mangiando quello che trovano. Un'altra gran parte degli allievi ritiene invece che chiedono aiuto alle altre persone che possono dar loro soldi oppure cibo per sopravvivere.

Alla sesta domanda i bambini fanno di nuovo capo alla risposta "Perché non hanno niente, non hanno soldi" e non sono in grado di spiegare realmente il perché non dispongono di questi mezzi. Questa domanda è piuttosto difficile, alcuni di loro hanno risposto di non saperlo ed altri invece hanno provato a proporre un' ipotesi che potesse spiegare la presenza della povertà.

L'ultima domanda non era stata programmata, ma i primi bambini ai quali ho sottoposto l'intervista hanno dichiarato che i poveri sono brave persone. Queste affermazioni mi hanno incuriosita, così ho chiesto anche agli altri bambini. Da tutti è emersa una connotazione positiva dei poveri, descrivendoli come persone brave, buone, gentili.

6.2. Il viaggio in Nepal

Grazie alla raccolta concezioni svolta sono emersi numerosi aspetti legati alle rappresentazioni che i bambini hanno sulla povertà. Il fatto che i bambini considerano tristi queste persone e "brutti" e "cattivi" i Paesi nei quali vivono i poveri mi ha portata a riflettere.

Come espresso dallo studio condotto in Francia, le persone colpite dalla povertà non sempre sentono in modo doloroso le loro condizioni di vita, nonostante si trovino in situazioni difficili. I poveri non sono sempre tristi e tantomeno vivono in Paesi "brutti" e "cattivi", per questo motivo ho voluto proporre ai bambini un percorso alla scoperta di un Paese in parte colpito dalla povertà. Anche per quanto riguarda il fatto di considerare brutto un Paese colpito dalla povertà, ho voluto provare a trasmettere loro la ricchezza naturale, culturale, i valori che vi sono e senza dubbio la bellezza di un Paese come il Nepal. Questo Paese è stato scelto poiché può generalizzare il concetto di nazione colpita dalla povertà. Non vi sono stati quindi riferimenti che valgono solamente per esso, bensì possono valere per una lista maggiormente ampia di Paesi in via di sviluppo. Ho iniziato con i bambini il viaggio alla scoperta del Nepal, facendo riferimento al secondo interrogativo posto in partenza.

Interrogativo 2: *Queste possono cambiare rispetto a un percorso di conoscenza di alcune realtà colpite dalla povertà?*

6.2.1. Alla scoperta del Nepal

Data: 11 aprile 2017
Ora: 14.00 – 14.30
Allievi:
Anno obbligatorio 2: Tea, Matteo, Christian, Ambra, Mathieu, Yasine, Leonardo, Viggo
Anno obbligatorio 1: Joshua, Medina, Sabrina, Melissa, Jemis, Ajan, Alvin
Titolo: Alla scoperta del Nepal

Spunti di discussione:

- Aeroplano di peluche Plan che viaggia verso il Nepal
- Fotografie: persone, abitazioni, paesaggi

L'attività realizzata ha avuto lo scopo di introdurre ai bambini un Paese sconosciuto, mostrando loro alcune fotografie della popolazione, di alcune abitazioni e del paesaggio che si può incontrare. Alcuni bambini hanno collegato delle immagini alla povertà; ad esempio, vedendo le persone e le case, si sono riferiti al fatto che non hanno cibo, hanno le case "rotte" e sono tristi. Hanno quindi ripreso alcune concezioni che avevano espresso inizialmente in maniera libera. I bambini però,

durante il momento di discussione, hanno spaziato senza concentrarsi unicamente sulla povertà. Hanno prediletto la descrizione delle immagini, spiegando quello che vedevano. I bambini hanno ad esempio descritto i vestiti dei bambini, i loro visi, com'erano formate le abitazioni, il paesaggio, ecc.

6.2.2. La povertà in Nepal

Data: 26 aprile 2017
Ora: 9.30 – 10.00 e 10.00 – 10.30
Allievi (gruppo 1):
Anno obbligatorio 2: Yasine, Christian, Viggo, Tea
Anno obbligatorio 1: Melissa, Joshua
Anno facoltativo: Marko, Jasmin
Allievi (gruppo 2):
Anno obbligatorio 2: Leonardo, Matteo, Iris, Ambra
Anno obbligatorio 1: Medina, Jemis, Sabrina, Alvin, Ajan
Titolo: La povertà in Nepal

Spunti di discussione:

- Ripresa dell'intervento precedente: cosa ricordate, cosa abbiamo visto
- Ripresa della povertà: perché sono poveri? quali sono i motivi? → esempi: agricoltura, terremoto
- Ricchezze del Paese: quali sono? → cultura, relazione, valori famigliari e sociali, territorio
- Bisogno: condizione temporanea → quando avete bisogno cosa fate? cosa si può fare per aiutare?

I bambini, anche questa volta, hanno identificato i poveri come persone senza cibo, acqua, vestiti, facendo quindi riferimento alla povertà materiale. In questo intervento si sono maggiormente riferiti alla casa, infatti hanno descritto le case dicendo che sono distrutte, vecchie, rotte.

Chiedendo ai bambini le possibili cause legate alla povertà in Nepal, essi hanno fatto riferimento alle condizioni di vita e in particolar modo alle abitazioni, affermando che erano poveri perché avevano una casa "rotta". Ho quindi cercato di ragionare con gli allievi per spiegare attraverso le immagini 8 e 9 (allegato 6) i possibili motivi legati alla povertà di una parte della popolazione nepalese, quali la scarsità di terreni destinati all'agricoltura e il terremoto che ha colpito il Paese. Sono state scelte queste due cause legate alla povertà, in quanto ritengo che siano le maggiormente

comprensibili per dei bambini della Scuola dell'Infanzia, siccome possono essere legate a esperienze e fatti già in parte conosciuti grazie al proprio vissuto o a informazioni sentite.

Inizialmente abbiamo descritto le immagini per poi capire il motivo legato alla povertà. In riferimento all'immagine 8, i bambini hanno dimostrato di sapere che dove ci sono le montagne alte non è possibile coltivare a causa della neve e del freddo.

Per l'immagine 9 hanno ipotizzato numerosi motivi legati alla distruzione delle case quali: il temporale, il vento, la guerra, le frane, le bombe, i vulcani, le stelle cadenti, il terremoto (con un indizio), lo tsunami e il tornado (senza citare il nome corretto ma spiegando il fenomeno naturale). Questo fatto mi ha colpita, in quanto i bambini hanno collegato un'immagine di case distrutte a diverse possibili cause quasi tutte plausibili, dimostrando quanto essi captano dal mondo e dalle disgrazie ad esso collegate. È poi stato chiesto ai bambini come pensano che si possano aiutare queste persone; essi si sono collegati ancora una volta alle case, affermando che delle persone, dei "costruttori" possono andare ad aiutare a ricostruire le case oppure a pulire la "spazzatura". Un bambino ha inoltre citato la Protezione Civile, dicendo che potrebbe recarsi in questi Paesi per aiutare, siccome ha il compito di salvare le persone. Questi continui riferimenti alle case sono probabilmente dovuti al fatto che si nota in maniera immediata la povertà guardando le abitazioni che, in confronto a quanto sono abituati a vedere nel nostro Paese, sono in gran parte differenti.

Infine i bambini hanno potuto pensare e individuare un momento in cui hanno richiesto l'aiuto di un'altra persona. Essi hanno principalmente esplicitato delle situazioni in cui si trovavano in difficoltà davanti ad un compito o una situazione ed hanno richiesto l'aiuto di qualcuno. Alcuni esempi erano riferiti al fatto che i bambini hanno richiesto aiuto per riordinare o risolvere dei giochi, altri per raccogliere o riparare degli oggetti caduti a terra, altri ancora per aiutare a cercare qualcuno o qualcosa. Un bambino ha poi detto che in caso di bisogno si può chiamare la Polizia o i Militari che aiutano a salvare la gente.

Questa discussione riguardante i momenti di bisogno è stata ripresa in un secondo momento per riflettere e capire che a tutti possono capitare dei momenti difficili in cui si può avere bisogno dell'aiuto degli altri per uscirne. Questo momento è stato utile per dimostrare che il bisogno può essere una condizione temporanea e soprattutto che può essere superata grazie a proprie risorse oppure grazie a risorse provenienti da altre persone disposte ad aiutare.

6.2.3. Libri dal Nepal

I libri *Gente di Nepal* e *Nindra Maya e Tashi* hanno affascinato i bambini. Nel primo caso è stato presentato grazie al personaggio motivazionale, il peluche Plan, che ha fatto scoprire il Nepal ai bambini. Ho lasciato il libro in sezione in modo che i bambini potessero sfogliarlo e osservare le immagini. Durante i momenti liberi ho osservato i bambini mentre guardavano le immagini, inventavano storie basate su di esse e le commentavano cercando di interpretare cosa stessero facendo i personaggi. Ad esempio, osservando una fotografia di alcune persone nei pressi di un fuoco, una bambina ha ipotizzato che si stessero riscaldando e stessero cucinando la cena.

Il secondo libro è invece stato letto un pomeriggio: i bambini si sono sdraiati a terra, hanno chiuso gli occhi e hanno cercato di immaginare la storia. È stata adottata questa modalità in quanto nel libro sono presenti poche immagini. Al termine della lettura ogni bambino ha potuto descrivere come si era immaginato i personaggi e le ambientazioni, alla fine ho mostrato loro le immagini presenti sul libro paragonandole con le loro idee.

6.3. Concezioni finali sulla povertà

Data: 8 maggio 2017
Ora: 10.00 – 11.00
Allievi:
Anno obbligatorio 2: Yasine, Christian, Tea, Iris, Ambra, Viggo, Leonardo, Matteo
Anno obbligatorio 1: Joshua, Melissa, Jemis, Alvin, Medina, Ajan
Titolo: Raccolta concezioni finale sulla povertà

È stata riproposta ai bambini l'intervista individuale (allegato 9) con l'obiettivo di osservare eventuali cambiamenti rispetto all'inizio del percorso. I bambini sono stati chiamati uno alla volta e hanno potuto esprimere le proprie concezioni rispondendo alle domande dell'intervista (allegato 5). L'ultima domanda è stata cambiata, in modo da indagare anche l'opinione dei bambini sui Paesi poveri, siccome alcuni li avevano definiti "brutti" e "cattivi". In questa occasione i bambini hanno dato risposte simili all'inizio per il contenuto, facendo riferimento alle stesse categorie. Vi è però stato un cambiamento: i bambini rispondendo alle domande sono andati più nello specifico. Diversi allievi non si sono limitati a rispondere alle domande con una parola o una breve frase, bensì hanno approfondito la loro riflessione. Infatti hanno cercato di motivare l'essere povero e hanno fatto riferimenti al Nepal.

Seguono le domande poste:

1) Cosa significa povertà? Cosa vuol dire essere povero?
2) Hai già visto qualcuno di povero? Dove?
3) Chi sono i poveri secondo te? Dove vivono?
4) Come si sentono i poveri secondo te?
5) Come fanno a sopravvivere?
6) Perché sono poveri?
7) È bello o brutto un Paese povero? Perché?

Nella prima domanda i bambini hanno ripreso le principali tematiche espresse all'inizio del percorso. In questo caso però sono andati maggiormente nel dettaglio, trovando delle motivazioni alla povertà, come la guerra o dei fenomeni naturali. Vi è un nuovo elemento: "Non avere la terra da coltivare", questo aspetto è stato ripreso da una discussione svolta sul Nepal, nella quale si erano ipotizzati degli aspetti per cui alcune persone possono essere povere.

Tutti i bambini intervistati hanno espresso di aver già visto qualcuno di povero, chi alla televisione, chi in un altro Paese e chi sulle fotografie o sui libri. Vi è un cambiamento rispetto all'inizio, dove alcuni bambini avevano risposto di non saperlo o non aver mai visto un povero. In questo caso alcuni si riferiscono alle immagini viste in classe.

Rispondendo alla domanda "Chi sono i poveri secondo te?", alcuni allievi hanno detto che i poveri vivono in tutti i Paesi, altri dove c'è la guerra ed altri ancora in Paesi lontani. All'inizio del percorso quattro bambini avevano dichiarato di non sapere dove vivono i poveri, al termine di esso invece danno una risposta a questa domanda.

Alla domanda numero quattro i bambini hanno espresso diversi pareri. Alcuni hanno detto che i poveri sono felici anche se hanno poche cose oppure che lo sono quando altre persone li aiutano. Rimane il sentimento opposto, la tristezza. Questo però è spiegato da diversi bambini, i quali ritengono che le persone povere possono essere tristi quando c'è la guerra oppure delle catastrofi naturali. Rispetto alla prima raccolta concezioni vi è un grande cambiamento: inizialmente tutti i bambini ritenevano che i poveri fossero tristi e si sentissero male, senza dare motivazioni.

Secondo gli allievi, per sopravvivere, i poveri si affidano alla natura oppure ad aiuti da parte di altre persone. Anche in questo caso fanno riferimento alla fotografia osservata durante il percorso dalla quale era emerso che è possibile coltivare del cibo.

Rispondendo alla domanda "Perché sono poveri?", si notano altri riferimenti agli interventi realizzati. Diversi bambini hanno spiegato la povertà riferendosi a un avvenimento come la guerra, il terremoto, lo tsunami, ecc. che colpisce un Paese e mette in difficoltà le persone. Altri bambini si sono riferiti al clima, dicendo che se in un luogo fa molto caldo oppure freddo, le persone faticano a vivere. Rispetto all'inizio dove quattro bambini avevano espresso di non saper risponde, in questo caso tutti i bambini hanno dato una risposta e vi sono riferimenti precisi verso quanto discusso in un intervento.

Chiedendo infine se ritenevano bello o brutto un Paese colpito dalla povertà, tutti i bambini hanno risposto che pensavano fosse bello. Alcuni hanno detto che tutti i Paesi del mondo sono belli, anche se quando succedono avvenimenti spiacevoli "diventano un po' rotti" e le persone possono essere tristi. Infine hanno espresso la speranza che vi siano delle persone, che possano aiutare la popolazione colpita a ricostruire il proprio Paese.

6.4. Analisi conclusiva

Dopo le analisi dei singoli interventi svolti riguardo le concezioni dei bambini si può notare che emergono principalmente le seguenti tematiche legate alla povertà:

- Povertà finanziaria: legata ai soldi, al non possedere e poter comprare niente
- Povertà materiale: legata ai beni materiali, soprattutto riferiti alla casa, ai vestiti, al cibo
- Povertà affettiva: legata alla famiglia e ai sentimenti
- Condizioni di vita: come vivono, come sopravvivono, dove, con quali mezzi
- Aiuti: legati ai soldi e ai beni materiali che i ricchi hanno e che possono donare

La maggior parte dei dati sono stati raccolti attraverso il canale comunicativo verbale, grazie alle discussioni a grande gruppo, alle discussioni a gruppi ridotti e alle interviste al singolo. Oltre a ciò ho avuto modo di raccogliere anche dei prodotti dei bambini come i disegni; questi mi hanno permesso di avere una visione più ampia rispetto alle loro rappresentazioni. Ho infatti avuto modo di triangolare i dati raccolti: sia le frasi raccolte nelle discussioni e interviste, sia quelle utilizzate dai bambini per spiegarmi i disegni.

Prendendo in considerazione il capitolo 3.3. riguardante le rappresentazioni dei bambini, ho potuto notare alcune differenze e alcuni punti in comune emersi con i bambini della mia sezione.

Rispetto allo studio sopracitato di Bragazzi (1979) condotto in Italia sulla giustizia e le disuguaglianze presenti nel mondo, non ho riscontrato punti in comune. Infatti i miei allievi non hanno preso in causa aspetti legati alla società indifferente di fronte a certe problematiche. Questo è

probabilmente dovuto al fatto che è un aspetto complesso, probabilmente i bambini della Scuola dell'Infanzia non conoscono ancora questi concetti e quindi non prendono posizione in merito alla tematica delle disparità presenti sul nostro pianeta.

Ho però trovato delle similitudini in rapporto all'articolo dell'associazione ABBA: anche gli allievi della mia sezione hanno fatto riferimento all'aiuto a bisognosi, dimostrando di conoscere la possibilità di aiutare tramite donazioni di vario genere. Hanno infatti fatto capo alle loro conoscenze dicendo che i ricchi possono donare denaro o beni ai poveri ed hanno fatto riferimento alle esperienze personali; alcuni bambini hanno detto di aver donato abiti ai bambini poveri. Un'ulteriore somiglianza la troviamo nella concezione che vi è un mondo brutto con persone tristi. In entrambi i casi i bambini citano questi due elementi, alcuni dei miei allievi hanno detto che i poveri abitano nei Paesi brutti, dove le case sono distrutte, nelle città cattive ed hanno anche considerato i poveri come persone tristi, che si sentono male.

Le loro concezioni in tutto il percorso sono ruotate attorno ai temi elencati in precedenza, sia nelle discussioni, che nei disegni e nelle interviste. Inizialmente hanno fatto riferimento alle loro rappresentazioni mentali per spiegare cos'era la povertà. In seguito, grazie al percorso svolto nel quale hanno osservato e descritto delle immagini del Nepal, i bambini hanno potuto far capo anche alle immagini e all'interpretazione che davano a quest'ultime. In questi momenti si sono concentrati maggiormente sugli aspetti visibili nelle foto, in particolar modo due elementi: l'abbigliamento delle persone e le case in cui vivono.

Grazie alle immagini, i bambini hanno potuto scoprire in parte un paesaggio nuovo. Si sono dimostrati curiosi e hanno fatto apprezzamenti su diversi aspetti; sulla bellezza dei bambini e in particolar modo sull'immagine 3, ricordandola come "il bel Paese arancione", probabilmente facendo capo ai colori predominanti del paesaggio. Sono inoltre rimaste impresse le montagne (immagini 6 e 7), in quanto i bambini hanno imparato il nome della montagna più alta del mondo e l'hanno nominata più volte nei giorni seguenti anche durante il gioco simbolico, ad esempio giocando nella casetta.

In queste occasioni ho notato che i bambini hanno reputato il Nepal come un Paese bellissimo, le loro esclamazioni come: "Wow che bello!, Guarda che belle montagne, quanta neve!, Che belli questi bambini!" mi hanno dimostrato che i bambini sono aperti al nuovo, sono incuriositi da realtà sconosciute e sanno apprezzarne la ricchezza.

Al termine del percorso ho notato che le loro concezioni rispetto all'inizio sono in parte evolute. Confrontando le concezioni iniziali con quelle finali si nota un irrobustimento delle loro conoscenze e la volontà di spiegare quanto sanno. La costante è caratterizzata dalle categorie di classificazione dei vari tipi di povertà. Vi è però un cambiamento rispetto alla profondità delle spiegazioni nelle loro risposte. Come detto in precedenza, i bambini non si sono limitati a rispondere in maniera sintetica alle domande poste, con una parola o una breve frase, piuttosto hanno dato motivazioni e hanno fatto riferimenti alle scoperte del "viaggio in Nepal". Ad esempio alla domanda uno, "Cosa significa povertà? Cosa vuol dire essere povero?", nell'intervista iniziale i bambini rispondevano: "Non avere soldi, non avere niente, non avere una casa, da mangiare, da bere, vestiti, oggetti, ecc.". Si riferivano alla povertà materiale, ma non cercavano di spiegare le motivazioni. Durante l'intervista finale invece i bambini hanno dato risposte come: "Non avere una casa, avere una casa distrutta dalla guerra, dal terremoto, dalla pioggia, ecc." oppure "Non avere la terra da coltivare". Questo dimostra che i bambini non si sono limitati a dare una risposta superficiale, bensì hanno provato a rispondere andando più in profondità nell'argomento, attivando dei nuovi saperi.

Un altro esempio di risposta si riferisce alla sesta domanda: "Perché sono poveri?". Un bambino che inizialmente aveva risposto: "Sono poveri perché non hanno i soldi", non si è più limitato a questo, bensì ha cercato di giustificare il motivo della povertà, descrivendo le loro condizioni di vita e le possibilità di aiuto che vengono date: "Sono poveri perché forse c'era il terremoto, la guerra o le onde alte che gli ha rotto la casa. E dopo sono arrivati i costruttori ad aiutare a rifare la casa e gli ha detto grazie. Così adesso hanno la casa e possono ripararsi dalla pioggia." Questo è un esempio di risposta data dallo stesso bambino, il quale in precedenza aveva dato una risposta molto più breve e priva di elementi di motivazione. Si nota che i bambini hanno seguito un percorso in questo ambito, ampliando le loro conoscenze rispetto alla povertà.

Domandando ai bambini se pensavano che in Nepal fosse bello oppure brutto come alcuni avevano detto inizialmente, i bambini hanno tutti detto che è bello. Il discorso è poi stato portato a livello, generale, chiedendo loro come pensano siano altri Paesi colpiti dalla povertà. Dalle loro risposte è emerso che tutto il mondo è bello, anche se dove c'è la guerra e i terremoti le persone possono essere tristi. I bambini ritengono che i poveri possono essere tristi ma anche felici. Il sentimento di tristezza è presente quando "succedono delle cose brutte".

Vi sono anche altre considerazioni, le quali dimostrano che i bambini hanno accolto in loro dei nuovi saperi, seguono alcuni esempi di frasi espresse dai bambini:

"Sono felici anche se hanno pochi giochi, però possono giocare nel bosco che ce n'è tanto"

"Io ho visto che nella foto ridono e sono contenti anche se la casa è rotta"

“Le mamme sanno fare anche i vestiti, l’ho visto sulla foto del libro”

“Potremmo dargli i libri che non usiamo più per quelli che non potevano andare a scuola, così possono imparare”

I bambini hanno fatto capo ad esperienze legate al loro vissuto come il poter giocare, l’avere una famiglia che gli vuole bene e degli amici per poter affermare che con queste cose si può essere felici. Queste sono alcune affermazioni che trovo significative, siccome dimostrano quanto i bambini hanno saputo aprirsi verso questa tematica.

Da queste considerazioni si intuisce che gli stimoli utilizzati durante il viaggio come le immagini, i racconti e le domande, abbiano permesso ai bambini di ampliare le loro concezioni sulla povertà. Durante la raccolta concezioni finale i bambini hanno spaziato maggiormente riguardo la povertà materiale, riferendosi in particolar modo alle case. Questa peculiarità l’avevo già notata durante l’analisi a posteriori della presentazione del Nepal. Un altro aspetto che trovo interessante è il fatto che nell’intervista finale nessun bambino ha risposto ad una domanda con un “Non lo so”. Tutti gli allievi hanno dato delle risposte facendo più volte riferimenti a quanto visto durante la scoperta del Nepal.

I cambiamenti riscontrati sono principalmente due: la capacità di andare maggiormente nel dettaglio per spiegare il concetto di povertà e l’opinione verso dei Paesi colpiti dalla povertà, mostrando una maggiore apertura. Questa evoluzione può essere collegata al percorso di scoperta in Nepal, al fatto di parlarne e confrontarsi con i propri compagni. Durante il “viaggio” i bambini hanno prediletto la descrizione delle immagini, nominando gli elementi che vedevano e interpretando le situazioni. Questo ha permesso di accrescere il loro bagaglio di conoscenze e in questo modo si sono ampliate e modificate le loro concezioni. Si sono dimostrati maggiormente competenti nella conoscenza della povertà e hanno reputato “belli” tutti i Paesi del mondo.

7. Bilancio e conclusione

7.1. Bilancio del percorso svolto

Il percorso svolto ha avuto inizio grazie ad una situazione riscontrata in sezione che ha suscitato delle domande nei bambini. Trovo importante saper cogliere degli stimoli che provengono dagli allievi per poi svolgere degli interventi ad essi collegati, in modo da poter trattare tematiche rilevanti non solo per i docenti ma soprattutto per la classe.

Il lavoro di diploma, in questo senso, mi ha permesso di individuare una tematica emersa dal gruppo per poi svolgere un approfondimento personale tramite il quadro teorico di riferimento. Oltre a ciò mi ha permesso di interrogarmi riguardo a come portare il tema della povertà in classe, ragionando quindi a livello metodologico e in seguito didattico. Grazie all'approfondimento teorico ho potuto constatare che vi sono pochi lavori già svolti in questo ambito. Di conseguenza ho avuto pochi dati da utilizzare come punto di partenza e da confrontare con quelli emersi nella mia sezione. Nonostante ciò l'approfondimento mi ha permesso di informarmi sulle tematiche principali legate al mio lavoro di diploma. Il lavoro svolto è collegato anche con i Piani di studio della scuola dell'obbligo ticinese, in quanto va a toccare alcuni ambiti disciplinari e trasversali. Prendendo in considerazione l'ambito dell'interculturalità e l'ambiente, il mio lavoro ha permesso ai bambini di scoprire in parte una nuova cultura, favorendo la sensibilizzazione e la valorizzazione delle diversità. Questo fattore è importante per conoscere se stessi e il mondo che ci circonda, partendo dalle curiosità e dalle idee che i bambini esprimono. Trovo essenziale sin dalla Scuola dell'Infanzia trattare dei temi di rilevanza sociale, per permettere ai bambini di esprimere le loro idee, di conoscere aspetti diversi e soprattutto per riflettere e confrontarsi con i propri pari. Questo potrebbe renderli persone maggiormente aperte al diverso e propense all'ascoltare le opinioni altrui, due aspetti che trovo fondamentali quali valori della società.

Trovo importante aver potuto collegare il mio lavoro di diploma con il tema della sezione. Ho infatti utilizzato come stimolo iniziale la condizione del personaggio presente nel libro. In questo modo abbiamo potuto discutere di una tematica centrale nel testo, che è stata ripresa al termine della lettura, per osservare i cambiamenti del personaggio.

La povertà è un tema piuttosto complesso per i bambini della Scuola dell'Infanzia, il mio intento non è stato quello di spiegare ai bambini cos'è la povertà, bensì quello di ascoltare cosa pensavano riguardo tale concetto. In quest'ottica ho dovuto fare un lavoro su me stessa per evitare di giudicare in qualsiasi modo consapevole o inconsapevole quello che i bambini mi proponevano. Ho capito

che è importante accogliere senza commentare le loro frasi, bensì rilanciarle, riformulare per far evolvere il loro discorso, per invitarli a continuare e a proporre idee spontanee. In questo senso i bambini si sono dimostrati aperti, hanno sempre provato a rispondere alle domande facendo capo alle loro conoscenze e questo mi ha dimostrato quanto sia importante la fiducia, per potersi esprimere senza avere paura del giudizio altrui.

Dopo ogni intervento realizzato ho sempre svolto una breve analisi per capire cosa era emerso, se vi erano dei cambiamenti, delle concezioni maggiormente ampie e questo mi ha permesso di mantenere una traccia costante delle loro idee e adattare di conseguenza gli interventi successivi. Ho inoltre deciso di strutturare un percorso di scoperta del Nepal per "viaggiare" con i bambini in questo Paese e scoprirne alcune caratteristiche, permettendo ai bambini di confrontarsi con una realtà differente e di ricredersi su alcune concezioni espresse. Un aspetto che mi ha particolarmente colpita è l'entusiasmo nell'osservare e descrivere le immagini, notando dei piccoli particolari e facendo similitudini con il loro vissuto. Questo viaggio metaforico mi ha aperto gli occhi sulla capacità dei bambini di aprirsi al diverso, di entusiasmarsi di fronte a piccole bellezze in una fotografia e mi ha inoltre permesso di collaborare non solamente con i bambini ma anche con altri docenti. In primo luogo ho potuto discutere, confrontarmi, progettare interventi relativi al libro di sezione con la docente che mi ha accolta in classe, in secondo luogo con una collega che insegna in una sezione accanto, la quale è venuta qualche volta ad assistere alle discussioni. In queste occasioni mi ha osservata e mi ha dato alcuni consigli utili sul mio agire e quello dei bambini, siccome sta seguendo un corso di italiano relativo alle discussioni alla Scuola dell'Infanzia.

I bambini si sono dimostrati coinvolti dalla sperimentazione, partecipando quasi tutti attivamente alle proposte. Come detto in precedenza, la maggioranza degli allievi è straniera, tuttavia questo aspetto non ha avuto una particolare influenza nella sperimentazione. Talvolta alcuni faticavano a spiegare le loro idee e ripetevano quanto detto dai compagni. I bambini non hanno espresso pregiudizi rispetto alle origini dei compagni, bensì hanno discusso tra loro trovandosi d'accordo rispetto a concezioni sulla povertà. Un bambino dell'anno obbligatorio 2 ha portato al gruppo un'esperienza che sta vivendo in questo periodo, il divorzio dei genitori. Ha detto: "Mio papà è povero perché la mamma gli ha preso i soldi", questo mi ha dimostrato, oltre al disagio del bambino nel vivere questa situazione, che essi fanno collegamenti con il proprio vissuto. Inoltre, buona parte del gruppo, ha espresso di aver già donato vestiti o giocattoli a favore dei bambini poveri.

Durante il mio lavoro ho riscontrato limiti significativi: innanzitutto il tempo a disposizione piuttosto limitato non mi ha permesso di approfondire quanto avrei voluto alcune tematiche. Trovo che sarebbe stato interessante andare maggiormente in profondità rispetto alle loro concezioni, svolgendo più discussioni a grande gruppo che avrebbero favorito il confronto di idee, ipotesi, concezioni e conoscenze degli allievi. Una migliore organizzazione dei tempi mi avrebbe permesso di svolgere un maggior numero di interventi.

Ho impiegato diverso tempo a preparare gli strumenti di raccolta dati ma soprattutto a protocollare e analizzare i dati, questo probabilmente è dovuto alla mia ridotta pratica in lavori di questo genere. Sempre riguardo agli strumenti ho trovato complesso svolgere il doppio ruolo: docente-ricercatrice. Mentre gestivo le interazioni tra gli allievi e le loro richieste, dovevo raccogliere i dati. Questo lavoro è stato piuttosto arduo data la scarsa esperienza ed abitudine a svolgere lavori di questo tipo. Si sarebbero potuti migliorare gli strumenti di raccolta dati, ad esempio, dopo aver svolto l'intervista individuale ed aver analizzato le risposte, si sarebbe potuta svolgere una nuova intervista sulla base delle loro risposte, in modo da andare maggiormente nel dettaglio. Oppure si sarebbero potuti portare i risultati delle loro risposte a grande gruppo, per svolgere un confronto e aprire una discussione costruttiva paragonando le loro idee.

Inoltre trovo che sarebbe stato significativo scoprire più di un Paese colpito dalla povertà; si sarebbero potuti inizialmente scoprire quelli da loro citati durante le raccolte concezioni per osservare diversi tipi di povertà, partendo dalla nostra realtà svizzera, a quella italiana, quella balcanica per poi spaziare in altri continenti. Questi spunti sono tutti possibili sviluppi del percorso svolto, permetterebbero di avere una visione maggiormente ampia rispetto alle loro concezioni sulla povertà e permetterebbero di scoprire una gamma più ampia di Paesi. Si potrebbero individuare altre possibili piste da seguire, per avere una risposta alla domanda di ricerca maggiormente esaustiva che vada più in profondità, ad esempio interrogandosi sulle motivazioni riguardanti le differenze delle risposte dei bambini. Si sarebbe potuto approfondire ulteriormente il Paese trattato, tramite un numero più elevato di documenti relativi al Nepal come libri, riviste, filmati, documentari che avrebbero permesso di avere una visione più ampia. Nel percorso ho previsto anche un intervento da parte dell'ONG Kam For Sud che opera in Nepal. Purtroppo non è stato realizzato siccome la responsabile era in viaggio in Nepal, l'incontro verrà comunque svolto, ma non sarà integrato nel mio lavoro di diploma.

Un ulteriore limite riscontrato è quello di non essere presente quotidianamente in sezione, questo causa una discontinuità nel seguire i loro sviluppi e si rischia di perdere dei momenti che potrebbero essere significativi come discussioni tra loro, rappresentazioni grafiche e comportamenti. Le attività

sono state svolte talvolta con l'intero gruppo oppure solamente con parte di esso. Trovo che sarebbe stato interessante proporre tutte le attività con l'intero gruppo ma, essendo vincolata dal tempo in cui sono presente in sezione, non è sempre stato possibile svolgere degli interventi mirati al coinvolgimento anche dei bambini con difficoltà legate alla lingua o con altri tipi di problematiche.

Come già accennato gli sviluppi futuri potrebbero essere nuove discussioni ed interviste per avere una visione maggiormente ampia delle loro concezioni e conoscere nuovi Paesi. In questi interventi si potrebbero coinvolgere tutti i bambini, ampliando il progetto anche alle famiglie in modo da indagare le concezioni provenienti dall'ambito famigliare. Si potrebbe inoltre indagare, grazie alla partecipazione delle famiglie, la provenienza delle concezioni dei bambini. Ad esempio, si potrebbe capire se le rappresentazioni degli allievi sono dovute alle idee dei loro genitori, ai media ai quali i hanno accesso, o a loro esperienze vissute. In parte un elemento ipotizzato è stato confermato, il contesto socio-famigliare ha un'influenza sulle loro rappresentazioni. Infatti sei bambini avevano espresso che avevano già visto i poveri alla televisione, questo dimostra che hanno accesso a informazioni trasmesse dai media in ambito famigliare. Anche questo aspetto potrebbe essere approfondito.

Un elemento che ho utilizzato sovente nelle varie fasi del mio lavoro è stata la tecnica a imbuto, la quale mi ha permesso di strutturare con ordine vari aspetti. Consiste nel partire da elementi generali per poi andare sempre più nello specifico. Questa tecnica l'ho utilizzata nel quadro teorico, ad esempio partendo dal concetto generale di povertà per poi declinarla al mondo, alla Svizzera e al Nepal. Anche nella sperimentazione sono partita da discussioni di gruppo piuttosto aperte, per poi arrivare all'intervista, nella quale si partiva da domande generali verso altre maggiormente specifiche. Questo metodo di lavoro mi ha permesso di indagare inizialmente le loro concezioni in maniera ampia, per poi seguire i bambini nelle loro idee. Ho potuto analizzare i dati raccolti per adattare i miei interventi in base alle loro rappresentazioni. Trovo che mi abbia aiutata a progredire nel mio lavoro e a mantenere una struttura che mi ha permesso di avere una visione chiara rispetto ai concetti trattati e all'andamento della sperimentazione.

Questo breve ma importante percorso mi ha dimostrato quanto sia importante affrontare temi sociali, magari ritenuti difficili o fuori dalla portata dei bambini. Far conoscere lo sconosciuto, per vedere il mondo in maniera maggiormente aperta al diverso e apprezzare ogni giorno quello che la vita ci dona.

7.2. Riflessione sullo sviluppo personale

Al termine al mio lavoro di diploma mi rendo conto di quanto sia stata importante l'osservazione iniziale per individuare una tematica e in seguito svolgere una progettazione che poi è evoluta in base all'andamento degli interventi svolti. A partire dal primo anno di formazione è sempre stata sottolineata l'importanza di considerare gli interessi dei bambini e partire dalle loro concezioni; in questo percorso ho dato particolare peso a questi aspetti, che sono stati centrali in tutta la sperimentazione. Nonostante la povertà possa apparire come un tema difficile da trattare con i bambini, siccome può essere complesso riuscire a spiegarla o può essere delicato parlarne, trovo che come docenti non dovremmo avere paura ad affrontare tematiche ritenute difficili. Questo perché ritengo che con i bambini si possa fare tutto, ovviamente sempre tenendo conto della loro età. Bisogna dare fiducia ai bambini e loro la daranno a noi, sentendosi liberi di poter parlare di qualsiasi cosa senza sentirsi giudicati. Questo aspetto è particolarmente importante per creare un buon clima di lavoro in classe.

Grazie al percorso svolto ho maggiore consapevolezza dell'importanza di seguire i loro interessi e ascoltare le loro idee evitando qualsiasi tipo di giudizio. I bambini sono aperti, anche il docente dovrebbe aprirsi e buttarsi in nuove avventure anche se inizialmente potrebbero spaventare. Non nascondo infatti i dubbi che mi hanno assalito nella parte iniziale del mio lavoro, nella quale non sapevo che strada prendere, in che modo affrontare la tematica della povertà e nemmeno a cosa mi avrebbe portata. In ogni caso mi sono immersa in questa esperienza che ha portato fiducia in me stessa e mi ha permesso di affrontare un tema nuovo, non solamente per me, ma anche per i bambini e il mondo della scuola. Nei prossimi anni mi piacerebbe continuare a favorire la scoperta del mondo da parte dei bambini, partendo da tematiche che suscitano interesse e curiosità all'interno della classe.

Oltre a seguire ciò che incuriosisce gli allievi ho trovato molto interessante portare qualcosa di personale nel percorso. Come Paese da trattare ho infatti scelto il Nepal perché è un Paese che amo molto, ho un amico che ci vive e ne sono appassionata dalla cultura, dai valori della gente che ci vive, dalla bellezza dei paesaggi e delle montagne. I bambini hanno sicuramente sentito la passione che provo per questo Paese e questo li ha contagiati positivamente. Hanno seguito il percorso con grande gioia, dimostrata dalle innumerevoli domande poste. Questo aspetto mi ha confermato ancora una volta, come già negli scorsi anni di formazione, che se si portano in classe le proprie passioni, i bambini lo percepiscono e di conseguenza vi si appassionano.

In conclusione, trovo che grazie a questo lavoro di diploma ho potuto mettere in gioco delle competenze apprese in questi anni di formazione, mettendo insieme vari elementi distinti per creare

qualcosa di unico. Vi sono stati anche degli aspetti negativi che mi hanno permesso di riflettere sui limiti del mio lavoro, da questi sarà importante trarne degli insegnamenti per continuare a migliorare le mie pratiche di insegnamento, per continuare a crescere come persona e come docente.

Per concludere il mio lavoro di diploma, ribadisco di aver imparato molto e di continuare a farlo ogni giorno, perché sono certa che nella vita non si smette un solo istante di imparare e questo è solamente l'inizio di una nuova avventura.

8. Bibliografia

8.1. Bibliografia cartacea

- Gutierrez F. & Cruz Prado R. (2000). Ecopedagogia e cittadinanza planetaria. *Creiamo un mondo migliore*. Bologna: Editore EMI
- D'Arzo, S. (2005). *Il pinguino senza frac*. Parma: Mup Editore
- Repubblica e Cantone Ticino, DECS. Divisione scuola. (2015). *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*. Lugano: Società d'arti grafiche già Veladini e co SA
- Associazione ABBA. (2016). *La solidarietà*. Muzzano: Centro Stampa Ticino SA
- Bragazzi, G. (1976). *Noi e gli altri*. Verona: Novastampa
- Milani, P. & Pegoraro, E. (2011). *L'intervista nei contesti socio-educativi: una guida pratica*. Roma: Carocci
- Portera, A., La Marca, A. & Catarci, M. (2015). *Pedagogia interculturale*. Brescia: Editrice La Scuola
- Santerini, M. (2010). *La qualità della scuola interculturale*. Trento: Edizioni Erickson
- Savarese, G. & Iannaccone A. (2010). *Educare alla diversità: Uno strumento per insegnanti, psicologi ed operatori*. Milano: Franco Angeli
- Boccazzi-Varotto, A. (1979). *Gente di Nepal*. Scarmagno: Priuli e Verlucca Editori
- Lafranchi Zatta, L. & Galli, J. (2008). *Nindra Maya e Tashi*. Locarno: Armando Dadò Editore
- Slide del corso "Dalla multiculturalità all'interculturalità" di Lorenza Rusconi-Kyburz

8.2. Bibliografia telematica

- Programma nazionale contro la povertà. *La povertà in Svizzera.* Disponibile in: http://www.contro-la-poverta.ch/la-poverta-in-svizzera/. [consultato il 15 febbraio 2017]
- *Povertà assoluta e povertà relativa.* Disponibile in: http://www.modellocurriculum.com/poverta-assoluta-e-poverta-relativa.html. [consultato il 22 febbraio 2017]
- DROS, Mipes, Mrje. (2011). *Vivre la pauvreté: Qu'en disent les enfants?*. Disponibile in: http://www.mipes.org/IMG/pdf/Vivre_la_pauvrete_qu_en_disent_les_enfants.pdf [consultato il 15 marzo 2017]

- Ufficio Federale di Statistica. (2016). *Tasso di povertà*. Disponibile in: https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/sviluppo-sostenibile/monet/indicatori-chiave/equita/poverta.html. [consultato il 18 marzo 2017]
- Actionaid. (2016). *Povertà nel mondo.* Disponibile in https://www.actionaid.it/informati/notizie/poverta-mondo. [consultato il 18 marzo 2017]
- Economist. (2012). *Global Poverty.* Disponibile in: http://www.economist.com/blogs/graphicdetail/2012/02/daily-chart-20. [consultato il 18 marzo 2017]
- Coonan, C.M. (2000). *La ricerca azione.* Venenzia: Libreria Editrice Cafoscarina, vol. 1. Consultabile in: http://docplayer.it/2410643-La-ricerca-azione-carmel-mary-coonan-universita-di-ca-foscari-di-venezia.html [consultato il 22 febbraio 2017]
- Globalgeografia. (2016). *Nepal.* Disponibile in: http://www.globalgeografia.com/asia/nepal.htm [consultato il 18 aprile 2017].
- Swissinfo. (2015). *Nepal: i poveri aumenteranno di un milione.* Disponibile in: http://www.swissinfo.ch/ita/nepal--i-poveri-aumenteranno-di-un-milione/41490096 [consultato il 18 aprile 2017].
- *Kam For Sud.* Disponibile in: http://ita.kamforsud.org/kfs-in-breve/. [consultato il 18 aprile 2017].
- Bombi, A.S. (1994). *Psicologia dell'età evolutiva.* Disponibile in: http://www.treccani.it/enciclopedia/psicologia-dell-eta-evolutiva_%28Enciclopedia-Italiana%29/. [consultato il 6 maggio 2017].

9. Allegati

9.1. Allegato 1: Personaggi, luoghi e temi principali contenuti nel libro

PERSONAGGI	LUOGHI	TEMI
Limpo (pinguino)	Luogo di nascita	Povertà
Mamma e papà pinguini	Polo Sud	Famiglia
L'orso bianco	Polo Nord	Amicizia
Le foche		Paura - Coraggio
Il gabbiano		Allontanamento - Solitudine
Il tricheco		Lavoro - Indipendenza
Le renne		Morte
L'uomo		Caccia
		Animali
		Educazione / scolarizzazione

9.2. Allegato 2: Calendario del percorso

Data	Obiettivo	Tematica	Strumenti di raccolta dati
23 febbraio 2016	Raccogliere le concezioni dei bambini sulla povertà	Discussione sulla povertà Partendo dal libro *Il pinguino senza frac* si portano i bambini a discutere riguardo la tematica della povertà, prima per il personaggio del libro ed in seguito sulle conoscenze degli allievi. Domande guida: - Che cosa vuol dire essere poveri? - Quando si è poveri? - Chi è povero? - Conoscete persone povere? - Come si possono aiutare le persone povere?	Discussione con registrazione in seguito protocollata
13 marzo 2017	Indagare le concezioni dei bambini maggiormente competenti sulla povertà	Disegna la povertà Consegna: fai un disegno che rappresenta secondo te la povertà Spiegazione del disegno da parte del bambino	Disegni con le spiegazioni dei bambini
15 marzo 2017	Indagare le concezioni dei bambini maggiormente competenti sulla povertà	Intervista al singolo Domande sulla povertà I bambini risponderanno al alcune domande poste dalla docente in merito alla povertà per capirne le concezioni	Griglia di intervista che compila la docente
27 marzo 2017	Far conoscere ai bambini un Paese sconosciuto Raccogliere le concezioni dei bambini in merito alle immagini della realtà nepalese	Presentazione di un Paese La docente presenta ai bambini il Nepal tramite un racconto con un personaggio e delle immagini Conoscenza del Paese Il Nepal sulla carta geografica Immagini del Nepal: persone, case, villaggi, paesaggio	Discussioni con registrazione in seguito protocollata Carta geografica Peluche aeroplano Plan Busta con fotografie
3 aprile 2017	Verificare quanto ricordano del Nepal Raccogliere le concezioni dei bambini in merito alla povertà e alla ricchezza in Nepal	La povertà in Nepal Ripresa delle fotografie e del personaggio del racconto Motivi della povertà Ricchezza del Paese Valori culturali, famigliari, relazionali	Discussione con registrazione in seguito protocollata Carta geografica Peluche aeroplano Plan Busta con fotografie
24 aprile 2017	Fornire ai bambini altri canali per scoprire il Nepal	Libri dal Nepal Osservazione delle immagini del libro *Gente di Nepal* Lettura del libro *Nindra Maya e Tashi*	Libri: *Gente di Nepal* *Nindra Maya e Tashi*
8 maggio 2017	Raccogliere le concezioni finali dopo il percorso realizzato	Intervista finale Domande sulla povertà per vedere se vi sono cambiamenti rispetto all'inizio	Griglia di intervista che compila la docente

9.3. Allegato 3: Protocollo relativo alla prima discussione

Protocollo RC gruppo 1

Data: 23 febbraio 2017

Ora: 10.30 – 10.45

Allievi:

Anno obbligatorio 2: Tea, Matteo, Christian, Ambra

Anno obbligatorio 1: Joshua, Medina

Anno facoltativo: Diego, Jasmin

Titolo: Raccolta concezioni sulla povertà – discussione

Lara	Vi ho portati qui bimbi perché io non c'ero, ma voi avete continuato il libro. Vero?
Bambini	Sì
Lara	Chi si ricorda cosa avete scoperto. Perché io ero arrivato solo al punto in cui abbiamo scoperto il nome. Ma dopo avete scoperto ancora qualcosa di questo pinguino?
Matteo	Pochissime cose, solo un giorno poi abbiamo smesso subito
Lara	Ma cosa avete scoperto quel giorno lì? Che io non c'ero
Diego	Sai, sai che, che c'era il pinguino che era… era…
Lara	Com'era questo pinguino?
Diego	Non aveva, non aveva il frac
Lara	Il Diego mi sta dicendo che il pinguino non aveva il frac. Che cos'è il frac?
Matteo	È quello che mettono i pinguini per andare a scuola
Tea	È una giacca nera
Lara	Una giacca nera
Ambra	Che aveva il Viggo per il compleanno del Leo
Lara	Ho capito, ma perché non aveva il frac Limpo?
Christian	Perché non aveva i soldi
Lara	Perché non aveva i soldi
Matteo	La sua mamma e il suo papà non li avevano
Tea	Perché mamma e papà non avevano i soldi e dopo il papà gli dice se vuole il suo e la mamma dice che è troppo grande
Matteo	Ed è tutto spellato
Tea	E che dopo dice "Oh no io devo andare all'ufficio" e la mamma e dopo gli doveva dire una cosa ma dopo doveva andare a fare la spesa
Diego	Sai che il pinguino, poi dopo…
Christian	Il pinguino rimaneva da solo
Diego	No dopo, no era con loro ma non riuscivano a spiegargli
Lara	Cos'è che non riuscivano a spiegargli?
Diego	Perché non aveva il frac, che erano poveri
Lara	Perché erano poveri mi dice il Diego
Christian	Poveri
Lara	Ma, che cosa vuol dire secondo voi essere poveri? (chiama un bambino alla volta)
Matteo	Vuol dire, vuol dire che non avere soldi, non avere una casa e non avere da mangiare
Christian	Non lo so…
Lara	Non c'è niente di giusto o sbagliato, quello che pensate

Joshua	Poveri, forse se non hai da mangiare
Matteo	E non hai da bere
Ambra	E dopo muorono
Medina	(Alza le spalle)
Jasmin	Non lo so
Ambra	Non lo so
Lara	Cosa stavi dicendo prima con il Matteo?
Ambra	Che non hai da bere e da mangiare
Tea	Che quando non hai proprio niente, però hai solo la casa ma dentro non hai niente, niente
Diego	In realtà però sai che una volta il papà e la mamma mi hanno detto che, che non si ha la casa quando si è poveri
Lara	Che quando si è poveri non si ha la casa dicono la mamma e il papà
Matteo	Anche quello me l'hanno detto la mia mamma e il mio papà
Diego	Sai che dipende, dipende da che giorni sono. Se piove hanno la casa, se non piove non ce l'hanno
Lara	Come fanno ad avere la casa quando piove e quando non piove non ce l'hanno?
Diego	Allora, nei posti dove piove hanno la casa i poveri, ma nei posti dove non piove, non piove mai i poveri non hanno la casa
Lara	Ah stai dicendo che nei posti dove piove ci sono le persone che hanno le case
Diego	E anche i poveri che non hanno le case
Lara	E anche i poveri che non hanno le case. E dove non piove?
Diego	I poveri non hanno le case
Costanza	Io niente, non lo so
Lara	Ma allora mi avete detto che qualcuno è povero quando non ha la casa, quando non ha da mangiare
Matteo	Quando non ha da bere, quando non ha da mangiare, non ha una casa, non ha dei vestiti, quando non ha niente
Tea	Non ha gli occhiali
Ambra	Non ha le mutande
Matteo	Sono nudi perché non hanno niente
Lara	Matteo, stai dicendo una cosa interessante. Stai dicendo che sono nudi?
Matteo	Sì perché non hanno niente. Devono dormire nell'erba e le api e le zanzare e tutti gli insetti velenosi li, li fanno male perché loro non hanno una casa
Tea	Che in un altro Paese dove vive mia nonna ci sono delle persone nere che non hanno vestiti e dormono sul prato e che sul prato ci sono insetti
Diego	E sai che, che poi non hanno neanche le scarpe e le calze e i cappelli e le pantofole
Ambra	E le giacche
Matteo	Niente c'hanno
Lara	Ma voi avete già visto qualcuno di povero? O conoscete qualcuno?
Diego	E non hanno neanche i letti
Matteo	Io sono povero, c'ho una casa ma solo che ho pochissimi soldi. Mia madre ce ne ha pochi così
Lara	Matteo dici che hai pochi soldi. Uno alla volta adesso, Tea che sta alzando la mano
Tea	Che io conosco un povero però che vive in un altro Paese che però non mi ricordo come si chiama
Lara	E perché è povera questa persona?

Tea	Perché lui stava costruendo una casa con i legni e dopo la casa si è distrutta e dopo ha chiesto a qualcuno se può vivere con lui e quella persona ha detto di no perché, perché non ha i vestiti e quindi è andato a vivere sul prato
Lara	Quindi non ha una casa
Tea	No
Lara	Un'ultima cosa bimbi. Voi sapete se si può fare qualcosa per queste persone che sono povere?
Matteo	Io sì, costruirgli una casa, comprargli dei vestiti, comprargli da bere, da mangiare, dargli dei soldi e comprargli una casa
Lara	Ma Matteo, ma vai tu a costruirgli la casa?
Matteo	No, dei costruttori
Lara	Si chiede a qualcuno di costruirgliela dici?
Matteo	Sì, ai costruttori
Tea	Che da noi a casa quando era lunedì è arrivato un signore che ha suonato la campanella che era nudo e ha chiesto al mio papà se gli dà un po' di soldi così possono comprare da mangiare e da bere e i vestiti
Diego	Sai che poi gli puoi anche andare a comprare da mangiare, le scarpe, le pantofole, le calze, i pantaloni e le mutande
Lara	Si possono andare a comprare delle cose. Ma vivono vicino questi poveri?
Tea	No
Lara	E come facciamo a darglieli?
Tea	Che io…
Matteo	Io so che in Italia ci sono molti poveri
Lara	Ci sono molti poveri in Italia
Matteo	Che, che c'hanno la casa ma non c'hanno soldi, non c'hanno da mangiare e non hanno niente
Tea	E io conosco due poveri. Uno che ha la casa ma però non ha soldi e l'altro che chiede sempre a lui se può vivere con lui perché fuori fa freddo e quando è nudo gli fa molto freddo

Protocollo RC gruppo 2

Data: 23 febbraio 2017

Ora: 10.45 – 11.00

Allievi:

Anno obbligatorio 2: Viggo, Mathieu, Iris

Anno obbligatorio 1: Melissa, Jemis, Alvin

Titolo: Raccolta concezioni sulla povertà

Lara	Allora, io non c'ero l'ultima volta che avete letto questa storia e volevo sapere un po' da voi che cos'era successo. Io ero arrivata al punto in cui si scopre il nome.
Jemis	Limpo
Lara	Limpo. Ma poi cosa succede? È andato da qualche parte
Bambini	Alla scuola
Iris	Che è andato a scuola però non aveva il frac
Lara	Il frac. Che cos'è il frac?

Melissa	Un giacchetto
Mathieu	Un giacchetto nero
Iris	Si che deve andare ma poi visto, può andare forse all'asilo ma alla scuola hanno detto alla mamma e al papà. Si preoccupavano un po'
Mathieu	Lui non poteva andare, non poteva andare alla scuola perché il papà e la mamma non avevano soldi per comprare il frac
Lara	Ah non avevano i soldi per comprare il frac
Iris	E poi si preoccupavano perché il suo primo giorno di scuola andava male
Melissa	E poi il papà dice "È troppo tardi devo andare al lavoro" e la mamma dice "È troppo tardi devo andare a fare la spesa"
Iris	E poi, perché non volevano dirgli le cose che succedono. E poi il padre diceva "Forse potrei prestargli la mia" e la mamma ha detto che no, il suo è tutto pieno di buchi e neanche un pelo nero
Lara	Ah era un po' rotto. Ma perché non poteva avere il frac Limpo? Non ho capito
Melissa	Perché non c'aveva i soldi
Mathieu	Non avevano i soldi
Lara	Non avevano i soldi. Erano dei pinguini…
Jemis	Un po' poveri
Lara	Un po' poveri. Ma cosa vuol dire essere poveri secondo voi?
Melissa	Essere tristi
Iris	Senza soldi, che nessuno gli dà mai soldi, vuol dire povero
Lara	Povero vuol dire che non ha i soldi, che è triste. Mathieu?
Mathieu	Che non ha soldi
Viggo	Che non hanno niente per comprare
Jemis	Sono dei ladri
Alvin	Qualcuno magari gli ha preso i soldi
Jemis	Che poi se diventano poveri un ladro ti può rubare tutti i soldi
Lara	Tu diventi povero se un ladro ti ruba tutti i soldi dici?
Jemis	Sì
Melissa	Si può diventare poveri anche nei Paesi perché chi, perché i bambini poveri non hanno neanche un vestito e noi siamo gentili che abbiamo i vestiti piccoli e li abbiamo regalai a loro
Lara	Ah, ci sono dei bambini poveri e la Melissa ha regalato i vestiti piccoli ai bambini poveri
Melissa	Sì, quelli che avevo quando ero io piccola e poi li abbiamo messi un po' alla mia sorella
Mathieu	Anche noi abbiamo fatto così con le scarpe, le giacche e con tutto
Melissa	E poi abbiamo anche messo un po' delle giacche e delle scarpe
Alvin	Io una volta dei vestiti che erano piccolo li hanno lasciato a un altro bimbo che gli piacciono
Viggo	A me che si può essere povero quando, quando, quando non ha il papà o la mamma
Lara	Il Viggo dice che si può essere poveri anche quando non si ha il papà o la mamma
Jemis	Che quando tu… non mi ricordo più
Melissa	Che si può essere poveri quando qualcuno è da solo
Lara	Quando qualcuno è da solo
Melissa	Neanche una sorella, neanche un papà, neanche una mamma, neanche una sorella grande
Jemis	E neanche un fratello grande

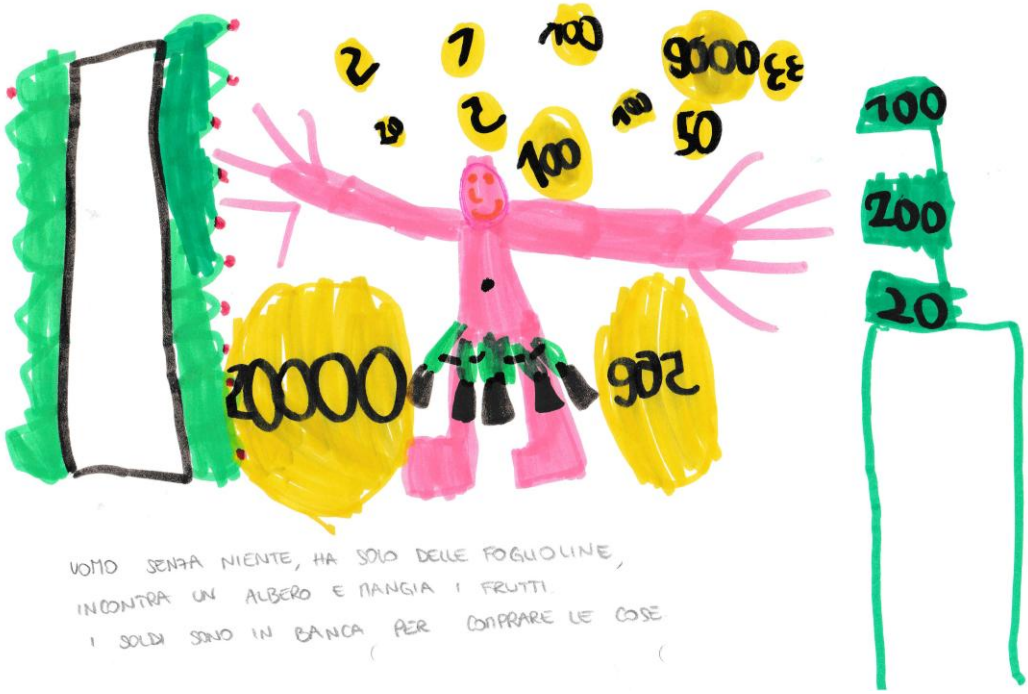
Mathieu	Come in un film che c'era un, che l'uccello si ricorda che non aveva degli amici, non aveva una mamma, non aveva un papà
Lara	L'uccellino era povero perché non aveva una mamma e un papà?
Mathieu	Sì, aveva solo una casa. E poi è arrivata la nave e ha distrutto la casa. E gli hanno ricostruito nel villaggio perché ha salvato tutte le uova della città
Lara	Ah che bello questo film
Melissa	Che, la mia mamma un giorno non sapeva che vestito mettersi
Lara	Non sapeva che vestito mettersi, però adesso non c'entra tanto. Voi bimbi conoscete qualcuno che è povero?
Jemis	Quelli che non hanno soldi
Mathieu	Io conosco il Limpo che non ha soldi
Viggo	I ladri
Lara	I ladri secondo te non hanno i soldi?
Jemis	Sì che li hanno perché li rubano
Mathieu	Li rubano perché non hanno soldi
Viggo	Non hanno i soldi e poi…
Mathieu	Li vanno a rubare
Viggo	Li vanno a rubare
Jemis	Si che hanno i soldi, solo che li rubano per averne di più
Melissa	Ci sono alcuni che vivono sulla neve che non hanno i soldi, come i pinguini
Jemis	Gli animali non devono avere i soldi
Mathieu	Loro uccidono altri animali per procurarsi del cibo
Iris	Io ho tantissimi soldi e poi un'altra cosa. Che nei libri, no gli animali pagano con il cibo che gli piacciono agli altri. Tipo i pinguini pagano con gli altri pinguini con i pesci
Viggo	Che, sai che ci sono dei animali che mangiano pinguini
Alvin	Una volta io avevo tantissimi soldi
Jemis	Né che i pinguini imperatori hanno il petto giallo e i piccoli sono grigi?
Mathieu	Sai che mia zia mi dà sempre dei soldi quando vado da lei perché non la vedo tante volte
Jemis	Quando do l'acqua ai cani e ai gatti la mia mamma mi dà sempre la paghetta
Lara	Bene, ma voi sapete, mi avete detto che ci sono delle persone povere. Voi sapete se quelli che non sono poveri possono fare qualcosa per queste persone povere?
Melissa	Possono anche pagare
Lara	Pagano cosa?
Melissa	Le cose da mangiare, i vestiti, le scarpe e le giacche
Iris	Che quelli, quelli che c'hanno tanti soldi, quelli che sono ricchi no, visto che gli altri sono poveri gli regalano un po' di soldi
Mathieu	Ci sono dei libri che c'è lo zio di questo papero che è ricco e lui non vuole mai spendere, non paga il da mangiare perché deve pagare il suo nipote (…)
Lara	Ma queste persone che hanno i soldi secondo te possono fare qualcosa per quelle più povere?
Iris	Tipo regalargli i soldi
Mathieu	Regalargli i vestiti
Lara	Come avete detto prima
Jemis	Che quando è Natale certe volte i bambini poveri gli regaliamo dei giochi e io quando sarò Natale gli regalerò dei soldi
Viggo	Che ai poveri si possono andare alla banca e prendergli ancora e dargli i soldi, si va alla banca e si prendono
Alvin	Se no che non hanno i soldi possono qualcuno regalare qualcosa

Temi emersi:

- Significato di povero:
- Non avere soldi
- Non avere una casa, non avere vestiti
- Avere una casa ma vuota, casa distrutta
- Non avere da mangiare, da bere
- Sono nudi
- Dormono nel prato e ci sono gli insetti che gli fanno male
- Persone nere in un paese
- I poveri hanno la casa nei paesi dove piove e non ce l'hanno dove non piove
- Si possono regalare soldi, vestiti, da mangiare, da bere, ecc.
- Sono tristi
- Sono dei ladri
- I ricchi possono regalare dei soldi ai poveri
- Dare i vestiti vecchi
- Quando qualcuno è solo, non ha la mamma, il papà, i fratelli

9.4. Allegato 4: Disegni relativi alla povertà

Disegno 1 – Spiegazione del/della bambino/a: Un signore povero che sta cercando i soldi in strada



Disegno 2 – Spiegazione del/della bambino/a: Uomo senza niente, ha solo delle foglioline, incontra un albero e mangia i frutti. I soldi sono in banca per comprare le cose

Disegno 3 – Spiegazione del/della bambino/a: Signore povero che ha i vestiti stracciati, sta aspettando che qualcuno gli dà i soldi nel cappello

Disegno 4 – Spiegazione del/della bambino/a: Ladro triste con pochi soldi e povero

Disegno 5 – Spiegazione del/della bambino/a: Un povero che non ha i soldi e che si sta coprendo con le foglie

Disegno 6 – Spiegazione del/della bambino/a: Un ladro ruba i soldi e il signore è povero

Disegno 7 – Spiegazione del/della bambino/a: Un bambino povero con la pioggia. Cammina sul prato, è nudo

Disegno 8 – Spiegazione del/della bambino/a: È un signore che non ha niente

Disegno 9 – Spiegazione del/della bambino/a: Signore che non ha niente, è seduto su una roccia

Disegno 10 – Spiegazione del/della bambino/a: Casa rotta, i pezzi sono in giro, è uscito il fuoco

Disegno 11 – Spiegazione del/della bambino/a: Persone senza casa, non hanno nessuno. Altre persone lì le aiutano a trovare una casa e cibo

Disegno 12– Spiegazione del/della bambino/a: Signore povera, ha trovato un albero e ha mangiato le ciliegie

-

Disegno 13 – Spiegazione del/della bambino/a: Una mamma che sta andando a cercare il cibo ma non lo trova

9.5. Allegato 5: Traccia per l'intervista individuale

INTERVISTA SULLA POVERTÀ

Sottoposto a:

Anno frequentato:

Data:

1) Cosa significa povertà? Cosa vuol dire essere povero?

……
……

2) Hai già visto qualcuno di povero? Dove?

……
……

3) Chi sono i poveri secondo te? Dove vivono?

……
……

4) Come si sentono i poveri secondo te?

……
……

5) Come fanno a sopravvivere?

……
……

6) Perché sono poveri?

……
……

9.5.1. Allegato 5.1: Risposte in seguito all'intervista individuale iniziale

1) Cosa significa povertà? Cosa vuol dire essere povero?

Risposta dei bambini	Numero di bambini che ha dato questa risposta

Non avere soldi	6
Non avere niente	4
Non avere una casa	5
Non avere da mangiare	4
Non avere da bere	4
Non avere vestiti	2
Non avere altri oggetti (es. coperta, TV, letto, ecc.)	2
Essere solo	1

2) Hai già visto qualcuno di povero? Dove?

Risposta dei bambini	**Numero di bambini che ha dato questa risposta**
Sì	Film, *La fabbrica di cioccolato*: 2 TV: 4 Mio papà: 1 Serbia: 1 Bosnia: 1
No/non lo so	4

3) Chi sono i poveri secondo te? Dove vivono?

Risposta dei bambini	**Numero di bambini che ha dato questa risposta**
In un Paese dove vivono i poveri, dove ci sono case distrutte, dove ci sono poche case	4
In tutti i Paesi	1
Solo il Bosnia	1
In Italia	1
In Africa	1
Nelle città cattive	1
Lontano dalla Svizzera	1
Non lo so	4

4) Come si sentono i poveri secondo te?

Risposta dei bambini	**Numero di bambini che ha dato questa risposta**
Tristi, male Perché:	12

Non hanno soldi Non hanno una casa Non hanno niente Non hanno vestiti Devono sempre mangiare lo stesso cibo Non hanno nessuno che gli faccia compagnia Vedono le persone che hanno tutto e loro non hanno niente	

5) Come fanno a sopravvivere?

Risposta dei bambini	**Numero di bambini che ha dato questa risposta**
Usano gli insetti per coprirsi	1
Mangiano erba, frutti	5
Vanno a caccia, mangiano animali	1
Cercano vestiti e negozi	1
Chiedono aiuto ad altre persone	4
Non lo so	2

6) Perché sono poveri?

Risposta dei bambini	**Numero di bambini che ha dato questa risposta**
Perché non hanno niente, non hanno i soldi	4
Perché non possono lavorare	1
Perché non hanno fatto i pagamenti	1
Perché hanno litigato con la famiglia	1
Perché gli hanno rubato i soldi	1
Non lo so	4

7) I poveri sono persone brave o cattive?

Risposta dei bambini	**Numero di bambini che ha dato questa risposta**
Sono bravi, buoni, gentili	10
Non lo so	2

9.6. Allegato 6: Traccia per "Il viaggio in Nepal"

Viaggio in Nepal

I punti principali del viaggio:

- Partenza dalla Svizzera con l'aereo chiamato Plan, si compie il viaggio utilizzando la carta geografica e si atterra in Nepal. I bambini possono esprimere le loro conoscenze su questo Paese.
- Plan arriva in Nepal all'aeroporto e si guarda attorno, inizia il suo viaggio alla scoperta del Paese.
- Vede le persone:

Immagine 1 – Una famiglia nepalese

Immagine 2 – Dei bambini nepalesi

- Vede i Paesi, le città, le case:

Immagine 3 – Un villaggio del Nepal

Immagine 4 – Una casa ristrutturata da Kam For Sud

Immagine 5 – Una casa nepalese

- Vede le montagne:

Immagine 6 – Una parte della catena himalayana

Immagine 7 – L'Everest, la montagna più alta del pianeta si trova in Nepal

- Vede la povertà
- Si domanda perché alcune persone sono povere in questo Paese

Immagine 8 – Campi e montagne del Nepal

Immagine 9 – Danni causati dal terremoto in Nepal del 2015

- Sente raccontare delle storie:

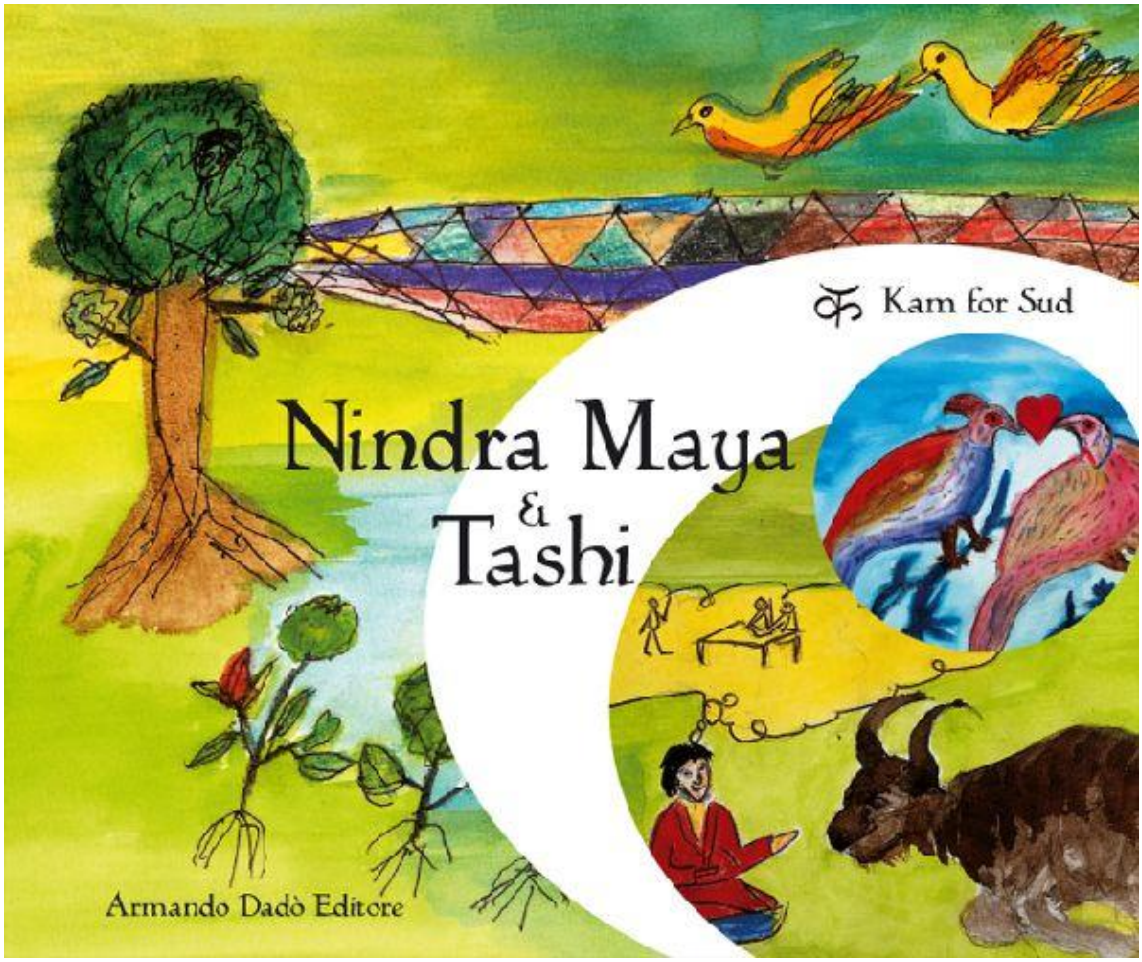


Immagine 10 – Il libro *Nindra Maya e Tashi*

- Torna a casa felice del suo viaggio in cui ha imparato molte cose

9.7. Allegato 7: Protocollo relativo alla scoperta del Nepal

Protocollo intervento: ***Viaggio in Nepal***

Data: 11 aprile 2017

Ora: 14.00 – 14.30

Allievi:

Anno obbligatorio 2: Tea, Matteo, Christian, Ambra, Mathieu, Yasine, Leonardo, Viggo

Anno obbligatorio 1: Joshua, Medina, Sabrina, Melissa, Jemis, Ajan, Alvin

Titolo: Alla scoperta del Nepal

Spunti di discussione:

- Aeroplano di peluche Plan che viaggia verso il Nepal
- Fotografie: persone, abitazioni, paesaggi

Lara	Oggi c'è una storia un po' speciale ed è la storia di Plan, che è un aeroplano. Cosa fanno di solito gli aeroplani?
Yasine	Portano la gente
Lara	Portano la gente. Dov'è che la portano?
Yasine	La portano nella Svizzera perché dietro c'è la cosa della Svizzera (riferendosi alla bandiera sull'aeroplano)
Lara	È vero, qua c'è la bandiera della Svizzera. Il Yasine dice che portano le persone, Ajan?
Ajan	È l'aeroplano della Svizzera
Viggo	Che vola
Joshua	Porta la gente
Matteo	Che è un aereo dell'ambulanza, il segno della Svizzera è come quello dell'ambulanza
Sabrina	Vola
Lara	Avete ragione, vola. E questo aeroplano (mostrando la carta) è partito dalla…
Bambini	Svizzera
Lara	Ed è volato (drammatizzando il volo) fino ad arrivare in questo Paese (mostrando sulla carta)
Ambra	È piccolino
Tea	È quello giallo? Ma il nome? Come si chiama?
Lara	Prima ve lo faccio vedere
Mathieu	Posso leggere il nome?
Lara	È questo qua, guarda la prima lettera
Mathieu	Nepal
Lara	Siamo arrivati in…
Mathieu	Nepal
Lara	Nepal. Qualcuno ha già sentito il nome di questo Paese?
Jemis	Io l'ho già sentito
Mathieu	Io l'ho sentito a casa, da mia mamma e mio papà che chiacchieravano la sera
Joshua	Ma è andato lontanissimo dalla Svizzera
Lara	Eh sì, è un Paese lontano dalla Svizzera, hai ragione
Lara	Plan è atterrato in Nepal, si è guardato attorno e ha visto un Paese un po' diverso dalla Svizzera. Ha fatto un album dei ricordi.

Viggo	Cosa c'è scritto? (indicando la mappetta)
Lara	C'è scritto: "I ricordi di Plan". Ci ha mandato…
Ambra	Delle foto
Mathieu	La prima è una foto con dei bambini
Lara	Cosa vediamo su questa foto? (Mostrando l'immagine 1)
Mathieu	Dei bambini e anche degli adulti
Ajan	Quelli sono quelli che non hanno casa, non hanno niente da mangiare
Lara	Dici che sono le persone che non hanno la casa e non hanno niente da mangiare. Come mai lo dici Ajan?
Ajan	E perché la casa era quasi rotta
Jemis	C'è una guerra
Joshua	Forse perché non hanno il tetto della casa
Sabrina	Hanno una casa così, perché sono (…)
Viggo	Magari è caduta una stella
Ambra	Ci sono dei bambini e delle persone
Lara	Sì, è vero. E come sono queste persone?
Leonardo	Tristi
Mathieu	Felici?
Viggo	Sono scuri
Ajan	Non sono felici
Joshua	Un po' tristi
Leonardo	Sono felici
Lara	(Mostra l'immagine 2)
Mathieu	Sono dei bambini felici, certi felici e certi no
Leonardo	Sono felici e un po' tristi
Ajan	Ci sono tanti bambini
Matteo	Sono a piedi nudi, non sono vestiti come noi
Ambra	Sono in ciabatte
Ajan	Perché non hanno niente da mangiare e non hanno niente ciabatte alcuni
Joshua	Forse perché hanno i cappelli
Lara	Hai ragione, alcuni hanno dei cappelli
Ajan	Sono nella montagna
Lara	Hai ragione e ora vi faccio vedere una cosa. Perché Plan ha continuato il suo viaggio e non ha visto solo delle persone, ma anche dei posti. Alzando la mano, cosa vedete? (mostrando l'immagine 3)
Ambra	È un paese con delle case e delle persone
Ajan	Ci sono alcuni che possono scegliere di andare sulle case
Sabrina	Le case
Leonardo	Che sono alcuni amici e vanno nelle loro case
Joshua	Poi ci sono le campagne
Alvin	Ci sono delle persone e delle case
Tea	Sono un po' strane le case
Lara	(Mostra l'immagine 4)
Melissa	Una casa rotta
Viggo	Hanno le case rotte
Yasine	È una casa vecchia
Jemis	È aggiustata

Matteo	Non è aggiustata
Melissa	È una casa vecchia un po' rotta
Lara	Perché secondo te è un po' vecchia e un po' rotta?
Melissa	Perché gli manca una finestra
Jemis	Ma forse è aperta
Leonardo	È un po' rotta
Yasine	Ci sono delle righe
Matteo	È una casa dei poveri perché non vedo delle cose dentro ed è un po' rotta. Vedo dei letti distrutti
Lara	È andato in giro e Plan ha ancora visto un'altra casa. (Mostra l'immagine 5)
Tea	È una casa un po' strana perché i tetti sono morbidi, come di paglia
Melissa	Perché sono vecchie e poi sono un po', si è un po' cancellato il colore
Leonardo	Non è rotto, non ha delle finestre
Christian	Sono un po' arrugginite
Ajan	Sono così, possono fare un letto con un po' di paglia
Alvin	È vecchia
Christian	Che sembrano dei castelli
Sabrina	Le case sono due, hanno i capelli
Lara	Dai paesi, Plan ha continuato il suo viaggio volando volando finché si è trovato davanti una cosa spettacolare. Non ha mai visto una cosa così! Ha visto le montagne più alte del mondo. Non sono come le nostre, in questo Paese ci sono le montagne più alte del mondo. (Mostra l'immagine 6)
Jemis	Le più alte di tutte
Melissa	Queste montagne sono come dove ci sono i pinguini ma poi sono altissime con la neve e il ghiaccio
Alvin	C'è la neve
Sabrina	Sulle montagne, la neve
Matteo	Ho fatto la misura e sono altissime
Joshua	Sono piene di neve
Lara	Ci abita qualcuno secondo voi?
Bambini	No
Jemis	C'è troppa neve
Alvin	Perché fa molto freddo
Tea	Perché c'è la neve e fa freddo
Lara	Ma allora dove abitano secondo voi le persone?
Jemis	Al caldo
Melissa	Là (indicando le foto con le case). Perché qua non c'è la neve
Lara	E poi, come ultima cosa… Plan si trova davanti alla montagna più alta del mondo. In questo Paese, in Nepal, c'è la montagna più alta del mondo. Qualcuno magari sa come si chiama?
Leonardo	Monte Tamaro?
Lara	No questo è in Svizzera
Leonardo	Ma è più alta anche dell'America?
Lara	È la più alta del mondo. (Mostra l'immagine 7)
Tea	Quanto è alta? Mille?
Lara	È un numero molto grande. È alta 8848 metri
Leonardo	Fino al cielo
Jemis	Supera anche Parigi
Lara	E questa montagna bimbi, si chiama Everest

Bambini	Come il cucciolo dei Paw Patrol
Ambra	Lara, io ho già sentito il nome Everest perché c'era un cartone che ne parlavano
Lara	Si può darsi perché è una montagna famosa
Jemis	Anche io l'avevo già sentito ma non mi ricordavo più come si chiamava
Ajan	Per andare a quella montagna devi superare l'erba e dopo vai nell'acqua, nel deserto e poi arrivi là
Lara	Bisogna fare un lungo viaggio
Joshua	Lo sai che quella montagna è la più alta
Lara	Poi Plan è tornato all'aeroporto di questo Paese, ha preso la pista. Siete già stati in aereo?
Bambini	Sì, no
Lara	Allora vi spiego come fa. Ha fatto salire i passeggeri che guardavano fuori, ha acceso i motori, ha fatto allacciare le cinture. Poi ha cominciato ad andare sulla pista piano piano e poi sempre più veloce. Ha volato da qua (mostrando la carta), guardate che viaggio lungo che ha fatto, e quando è arrivato in Svizzera ha cominciato a frenare e poi ha visto la pista, si è avvicinato, ha rallentato e poi ha toccato terra, ha cominciato a frenare e si è fermato. I passeggeri hanno slacciato le cinture. Plan è tornato… dov'è che è tornato?
Bambini	In Svizzera

9.8. Allegato 8: Protocollo relativo alla discussione sulla povertà in Nepal

Protocollo intervento: ***La povertà in Nepal***

Gruppo 1

Data: 26 aprile 2017

Ora: 9.30 – 10.00

Allievi:

Anno obbligatorio 2: Yasine, Christian, Viggo, Tea

Anno obbligatorio 1: Melissa, Joshua

Anno facoltativo: Marko, Jasmin

Titolo: La povertà in Nepal

Spunti di discussione:

- Ripresa dell'intervento precedente: cosa ricordate, cosa abbiamo visto
- Ripresa della povertà: perché sono poveri? quali sono i motivi? → esempi: agricoltura, terremoto
- Ricchezze del Paese: quali sono? → cultura, relazione, valori famigliari e sociali, territorio
- Bisogno: condizione temporanea → quando avete bisogno cosa fate? cosa si può fare per aiutare?

Lara	Ritorna il nostro amico… come si chiamava?
Viggo	Plan
Lara	E che cosa fa Plan, ti ricordi Yasine?
Yasine	Vola, atterra nei posti
Lara	Chi si ricorda come si chiamava il Paese in cui era atterrato prima delle vacanze? Avevamo visto un Paese
Christian	Australia?
Lara	Non è l'Australia, si chiamava Ne…
Lara	Era atterrato in Nepal (lo mostra sulla cartina). Chi si ricorda cosa avevamo visto in questo Paese?
Melissa	Abbiamo visto bambini, delle mamme con i papà tristi
Joshua	Anche delle case, delle piazze
Christian	Delle montagne
Lara	Avete proprio ragione, abbiamo visto delle persone, dei bambini, delle piazze, dei Paesi come diceva il Joshua, delle case (mostra le foto)
Melissa	Case vecchie e rotte con il tetto di paglia
Lara	E poi avevamo visto…
Yasine	Montagne di neve
Lara	Delle montagne
Yasine	L'Everest
Lara	Adesso volevo chiedervi un po' di queste persone. Guardiamole un po', ve le faccio passare
Melissa	Sono tristi
Christian	Per me no

Tea	Un po' sì
Lara	Mi avevate anche detto che queste erano delle persone povere. Perché secondo voi sono delle persone povere?
Christian	Perché non hanno cibo, acqua, un riparo
Yasine	E delle scarpe
Viggo	Hanno le ciabatte
Lara	Da cosa lo capisci Christian?
Christian	Perché quando ci sono le tempeste le case si distruggono
Joshua	Perché non hanno cibo e poi non hanno una casa. Anche dalla pioggia e dal vento le case cadono
Yasine	Non hanno le ciabatte, né le scarpe e non hanno il cappello
Lara	Ma secondo voi bimbi, Plan era interessato a una cosa. Gli interessava sapere come mai queste persone, alcune di queste persone erano povere. Si è chiesto: come mai alcune persone del Nepal sono povere? Secondo voi come mai sono povere? Il Joshua diceva perché la pioggia gli distrugge le case. Qualcuno ha un'altra idea?
Viggo	Perché le case sono rotte
Lara	Ma perché sono rotte?
Yasine	Per la tempesta
Viggo	Perché entra l'acqua
Yasine	La tempesta spinge le case e questa casa si è rotta
Joshua	Perché c'è il temporale
Tea	C'era un temporale fortissimo che ha rotto le case
Christian	C'è stata una guerra che ha rotto le case
Lara	Secondo il Christian c'era la guerra
Melissa	C'è stata una bomba atronica
Lara	Dici che c'è stata una bomba atomica. Plan bimbi, è andato in giro in questo Paese e ha cercato di capire perché ci sono delle persone povere. Vi ha portato due cose. La prima cosa è questa. (Mostra l'immagine 8). Cosa vediamo su questa foto?
Joshua	Un deserto
Lara	Secondo te è un deserto, qualcuno ha un'altra idea?
Christian	Non è un deserto perché ci sono un po' di cose verdi
Tea	Non è il deserto perché c'è il prato e ci sono le montagne e un cespuglio verde e un po' di verde
Lara	Cosa fanno in questi prati le persone secondo voi?
Christian	Fanno la farina, le piante
Lara	Fanno la farina, coltivano delle cose per fare la farina. Hai ragione, ci sono dei campi per coltivare delle cose. Solo che guardate un po', ci saranno tanti campi quassù?
Tea	No
Viggo	No perché c'è la neve
Lara	Dove c'è la neve possono piantare le piante per fare la farina?
Viggo	E l'olio
Tea	No non possono sulla neve
Christian	Muoiono
Lara	E poi, una cosa che avete già detto prima, l'ha vista anche il nostro amico Plan. Ha visto anche delle case che sono state distrutte ma non dal temporale (mostra l'immagine 9)
Tea	Dalla guerra?

Lara	Neanche dalla guerra. In questo Paese…
Melissa	Dalle bombe?
Lara	Neanche dalle bombe
Viggo	Dai vulcani o dalle stelle cadenti
Lara	Non dai vulcani. È qualcosa che succede quando c'è la terra che trema
Melissa	Terremoto
Lara	Hai ragione Melissa
Christian	Lo so, quando il mare si agita poi fa tremare tutto e cade
Viggo	C'è anche l'acqua che va sulle case e può distruggere
Melissa	Può esserci anche quel coso che gira
Lara	Il tornado dici
Melissa	Sì
Lara	Quella è un'altra cosa però hai ragione, può distruggere le case (…)
Lara	Ci sono anche delle persone, Plan ha visto delle persone che aiutavano queste persone. Ci sono delle persone che sono andate ad aiutare…
Christian	Le persone a costruire le case
Yasine	I costruttori
Lara	Sì, i costruttori possono aiutare
Christian	La protezione civile
Lara	Cosa fa la protezione civile?
Christian	Salva le persone quando c'è il lago o succede qualcosa
Lara	Un'ultima cosa bimbi, queste persone sono aiutate da altre quando hanno bisogno. Voi vi siete già trovati in una situazione, un momento in cui avete avuto bisogno di qualcuno? Ad esempio a me l'altro giorno è caduto il cassettino dei pennarelli e ho chiesto a qualcuno se mi aiutava e in un attimo abbiamo messo a posto
Viggo	Io a casa quando è caduto tutta la scatola grandissima con i giochi sopra di me
Lara	E poi ti ha aiutato qualcuno?
Viggo	Sì la mamma
Melissa	A me mi ha servito un aiuto, non riuscivo a liberarmi di mia sorella e mi ha aiutato mio papà
Joshua	Quando ho fatto tanto casino, avevo il cesto pieno di macchinine e sono cadute tutte giù e ho messo a posto da solo
Marko	Da noi è caduto il trampolino
Tea	Perché noi abbiamo il giardino grande e lì abbiamo una trampolina che con il vento è caduta
Lara	Ah, il trampolino è caduto con il vento
Marko	E dopo il papà
Lara	Chi l'ha messo a posto?
Tea	Il papà
Lara	Plan ha visto tante cose, anche voi avete potuto conoscere un po' questo Paese. Vi ha anche portato un libro. Questo libro bimbi lo lascio sulla libreria così lo potete guardare. All'inizio ci sono delle scritte che poi possiamo leggere qualche pezzetto, parlano di un viaggio. Il libro si chiama "Gente di..." Nepal. E poi dopo ci sono tante immagini che potete guardare e fanno vedere un po' com'è fatto questo Paese.

Gruppo 2

Data: 26 aprile 2017

Ora: 10.00 – 10.30

Allievi:

Anno obbligatorio 2: Leonardo, Matteo, Iris, Ambra

Anno obbligatorio 1: Medina, Jemis, Sabrina, Alvin, Ajan

Titolo: La povertà in Nepal

Lara	Chi si ricorda come si chiama?
Leonardo	Un aeroplano, Plan
Lara	Bravissimo. La Iris non c'era quindi dobbiamo un po' spiegarle cosa aveva fatto Plan. Qualcuno si ricorda in che Paese era atterrato? … Nepal. È questo Paese qua (mostrandolo sulla cartina). Cosa aveva visto in questo Paese il nostro amico Plan?
Ambra	Che c'era una casa con dei genitori e dei bambini e sull'altra dei bambini con delle ciabatte e c'erano altri bambini senza le ciabatte
Jemis	C'era la montagna più grande del mondo che si chiamava Everest
Jemis	Poi c'era una casa un po' distrutta che era arancione
Ajan	Dei bambini, una famiglia
Leonardo	Bambini alcuni con ciabatte e senza ciabatte
Ambra	E cappelli
Lara	Mh mh, bravi che vi ricordate (mostra le foto)
Ambra	C'erano delle case arancioni e delle persone che passavano attorno per andare a fare la spesa
Matteo	Anche una casa dei poveri che adesso sono scappati e le finestre sono tutte spaccate
Ambra	No l'altra è dentro, qua, una è dentro
Lara	Una è dentro e secondo il Matteo è rotta, sono due idee (…)
Alvin	È una casa rotta
Matteo	Anche secondo me è una casa rotta ed è vecchia pure
Ambra	Perché le case vecchie sono con i sassi
Ajan	I cespugli sono sopra come un tetto
Jemis	E sono rotte
Matteo	Il legno qui è marcio (…)
Lara	Poi avevamo detto l'altra volta che secondo voi queste sono delle persone povere. Come mai avete detto che sono delle persone povere?
Leonardo	Perché questa casa è rotta
Sabrina	Che, che casa rotta e poi …
Ajan	Questa casa è molto piccola e sono poveri e non ci stanno
Jemis	Che uno sta piangendo
Lara	Plan ha incontrato queste persone e si è fatto una domanda. Si è chiesto: ma come mai alcune persone di questo Paese, del Nepal, sono povere? Secondo voi perché alcune persone che abitano in questo Paese sono povere?
Jemis	Perché hanno le montagne
Lara	Perché?
Jemis	Perché poi cadono

Lara	Dici che cadono le montagne nel senso che ci sono le frane?
Jemis	Sì
Iris	Perché c'è la montagna Everest che si sale ed è pericoloso
Lara	Plan ha guardato queste persone e si è chiesto: perché sono povere? (…)
Jemis	Forse perché lì c'è la guerra
Leonardo	Perché alcune volte si fanno male
Ajan	In questa foto sembra quasi una guerra
Lara	Plan ha guardato in giro e ha cercato di capire perché erano poveri e guardate un po' ha visto questo (mostra l'immagine 8)
Sabrina	Che era, era la vista …
Leonardo	Erba, un Paese con persone un po' povere
Jemis	C'è la paglia
Iris	C'è un campo
Lara	Un campo. Cosa si fa nei campi?
Leonardo	Si giardina
Lara	Si fa il giardino, per fare cosa?
Iris	Per crescere delle nuove piante
Leonardo	Per le verdure
Lara	Poi cosa fanno queste persone che le verdure e le piante?
Leonardo	Le mangiano
Lara	Mh mh. In questo Paese abbiamo detto che ci sono tante montagne, ma qua ci saranno dei campi qua sopra? (sulle montagne)
Leonardo	No perché sulla neve non ci sono i campi
Ajan	E ma se vuoi far crescere le verdure devi scavare un buco e mettere qualcosa nel buco e poi gli metti l'acqua e la sabbia
Lara	I semi. E li possono piantare qua?
Ajan	No perché sono troppo lontani e si stancano
Lara	Poi Plan si è guardato un po' in giro e ha visto una cosa un po'… ha visto (mostra l'immagine 9)
Leonardo	È tutto vecchio
Iris	Ci sono case rotte
Jemis	Sono tutti poveri perché c'è stata una guerra
Ajan	Ma non è una casa rotta. Stanno costruendo una cosa e hanno lasciato un po' le case a metà
Leonardo	Le hanno distrutte
Sabrina	Tutto distrutta, andare a casa …
Iris	Si erano rotte perché c'era la guerra
Jemis	Sono rotte per la guerra
Lara	Ma sapete un po', non c'è stata la guerra. Queste case non sono distrutte per la guerra ma per un'altra cosa. Qualcuno ha un'altra idea?
Matteo	È stata causata da un incendio
Ajan	Allora lì le persone che sono giù, nella foto che hai tu in mano, le persone che sono giù hanno le gambe senza le calze
Matteo	Che è stato causato da un incendio
Alvin	Ci sono le rocce
Lara	È quella cosa che succede quando trema la terra
Ambra	Terremoto
Lara	C'è stato un terremoto che ha fatto tremare la terra e alcune case sono cadute
Iris	Come il vulcano quando vuole eruttare

Leonardo	Io una volta sulla TV ho visto un film che un terremoto ha fatto cadere tutto il mondo e anche delle case
Lara	Plan ha visto anche che ci sono delle persone che vanno ad aiutare le persone povere o che hanno bisogno. Come fanno ad aiutare secondo voi?
Leonardo	Le persone di un altro Paese Plan le va a prendere e le porta qui e poi aiutano
Lara	Come le aiuta?
Leonardo	Le porta in Nepal e aiuta le persone povere a costruire delle case e aiutare
Alvin	Possono venire a aiutare
Jemis	Si aiutano a vicenda a costruire le case
Ajan	Salire sulle montagne per aiutare …
Leonardo	Costruivano delle case nuove, un lago, la spazzatura dentro la spazzatura poi pulivano tutto e diventava tutto come adesso pulito senza gente più triste
Ambra	E senza gente morta
Lara	Ultima cosa bimbi, voi vi siete già trovati in una situazione in cui avete avuto bisogno di qualcuno? Ad esempio bimbi a me l'altro giorno è caduto il cassettino dei pennarelli e ho chiesto a qualcuno se mi aiutava e in un attimo abbiamo messo a posto A voi è già capitato di fare qualcosa e poi chiedere aiuto a qualcuno?
Iris	Che tipo io dovevo fare un puzzle che non ci riuscivo e ho chiesto a un amico e mi ha aiutata
Lara	E poi ci sei riuscita?
Iris	Sì
Lara	Ecco, questo è un bell'esempio
Jemis	Che io avevo bisogno di aiuto e ho chiamato la Polizia e i Militari
Lara	Adesso però stiamo dicendo le cose che sono successe davvero, pensaci un attimo che secondo me qualcosa ti viene in mente
Ambra	Io non riuscivo a fare quello dei pinguini e o chiesto a un mio amico o amica all'asilo e mi ha aiutato a finirlo
Ajan	Quando siamo andati in passeggiata con mio cuginetto che è un bebé si è perso e ho aiutato a cercare (…)
Leonardo	La Polizia aiuta a salvare la gente
Leonardo	Una volta mio fratellino stava per affogare in acqua e l'ho aiutato
Lara	Ultimissima cosa, Plan ci ha mandato anche un libro che si intitola "Gente di Nepal". Questo libro ha la prima parte con un racconto di una persona che è stata in Nepal. Poi le altre foto ci sono delle foto
Leonardo	Del Nepal?
Lara	Sì, ci sono tante foto che potete guardare (…) ve lo lascio in libreria che così lo potete guardare un po'

9.9. Allegato 9: Risposte in seguito all'intervista individuale finale

1) Cosa significa povertà? Cosa vuol dire essere povero?

Risposta dei bambini	Numero di bambini che ha dato questa risposta
Non avere una casa, avere una casa distrutta dalla guerra, il terremoto, la pioggia, ecc.	6
Non avere soldi per comprare cibo, vestiti, acqua	5
Non avere la terra da coltivare	2
Non avere da mangiare, avere poco da mangiare e da bere	4
Non avere vestiti, coperte, altri oggetti, ecc.	2

2) Hai già visto qualcuno di povero? Dove?

Risposta dei bambini	Numero di bambini che ha dato questa risposta
Sì Alla televisione, nei film Nei Paesi (Serbia, Italia, Bosnia) Sulle foto, nei libri	10

3) Chi sono i poveri secondo te? Dove vivono?

Risposta dei bambini	Numero di bambini che ha dato questa risposta
In tutti i Paesi	4
Dove c'è la guerra	3
Nei Paesi lontani	3

4) Come si sentono i poveri secondo te?

Risposta dei bambini	Numero di bambini che ha dato questa risposta
Sono felici anche se hanno poche cose	2
Sono felici quando le altre persone li aiutano	2
A volte un po' tristi quando succedono cose brutte (guerra, terremoto, ecc.)	6
Tristi, male	2

5) Come fanno a sopravvivere?

Risposta dei bambini	**Numero di bambini che ha dato questa risposta**
Mangiano erba, frutti, mais che trovano sugli alberi o coltivano	5
Ci sono delle persone che li aiutano	6
Non lo so	1

6) Perché sono poveri?

Risposta dei bambini	**Numero di bambini che ha dato questa risposta**
Perché non hanno niente, non hanno i soldi	2
Perché è successo qualcosa (guerra, terremoto, tsunami, ecc.) e hanno perso la casa	5
Perché il posto dove vivono è troppo freddo o troppo caldo ed è difficile vivere	4

7) Un Paese povero è bello o brutto?

Risposta dei bambini	**Numero di bambini che ha dato questa risposta**
Bello Tutti i Paesi del mondo sono belli Sono belli tutti anche se quando c'è la guerra o il terremoto e sono rotti è un po' triste Ci sono i costruttori che possono aiutare	10

9.10. Allegato 10: Alcune fotografie

Immagine 11 – Il peluche, la carta geografica e la busta dei "Ricordi di Plan", materiali utilizzati nel "viaggio" in Nepal

Immagine 12 – Alcuni bambini mentre giocano liberamente con il materiale

Immagine 13 – Una bambina mentre sfoglia il libro *Gente di Nepal*

Questa pubblicazione, Cosa pensano della povertà i bambini di una classe di Scuola dell'Infanzia?, scritta da Lara Ponzio, è rilasciata sotto Creative Commons Attribuzione – Non commerciale 3.0 Unported License.